INSERZIONI
Si ricevono a pagamento esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

CANDIA

L'Oriente è, secondo le probabilità, il paese da cui partirà la prima scintilla della prossima guerra. Importa dunque tenerlo ben d'occhio, e analizzarne le condizioni, affinchè qualsiasi avvenimento non abbia a parere una sorpresa.

Cominceremo dall'isola di Candia, la regione in questo momento più agitata, in cui sono più permanenti le cause di malcontento, ed in cui dal principio del secolo si mantenne sempre vivo lo spirito di ribellione, spirito che anzi va sempre crescendo man mano che la Grecia cresce in prosperità, ampiezza e forza, e man mano che si fa perciò più attiva e meglio fornita di mezzi la propaganda ellenica.

Candia (che i Greci chiamano Creta ed i Turchi Kirid) — giacchè il nome di Candia le fu dato dai Veneziani — è la più grande delle isole dell'arcipelago greco. La sua superficie è calcolata in 8618 chilometri quadrati. Ha una lunghezza massima di 140 chilometri; una larghezza massima di 50, ed una larghezza minima di 12. È percorsa da capo a fondo, in senso longitudinale, da altissimi monti calcari; il nevoso monte Ida, su cui la mitologia greca fece nascere Giove, è alto 2498 metri, gli Aspro-Vuna o Monti Bianchi hanno, secondo Raulin, un'altezza di metri 2469, e i Lassiti 2155.

Posta fra il mar Egeo e il mar di Libia, nel centro del Mediterraneo orientale, godè anticamente di ciò che i Greci chiamavano *thalassokratia*, o supremazia sui mari, a motivo della facilità con cui poteva comunicare coll'Asia, coll'Europa e coll'Africa, della ampiezza e profondità dei suoi golfi, la maggior parte sempre sicuri. Punto di contatto di tre continenti, poteva veramente dirsi centro del mondo antico. E diffatti, nei tempi antichissimi, dopo che l'ebbero colonizzata dapprima gli industri e commercianti Fenici, poi conquistata gli ardimentosi Dori, potè essere definita l'isola dalle cento città.

Causa della rovina della grandezza morale e materiale di Creta fu l'esser essa stata anticamente, a causa della natura frastagliata e montuosa del suo territorio, divisa in tanti piccoli Stati per cui non potè mai fondarvisi quella unità o confederazione a cui si aspirava, ed a cui era stato dato il nome di *sincretismo*. E perciò quel paese che Minosse aveva dominato colla sua potenza e colla sua sapienza divenne facile preda a chiunque l'attaccò con forze alquanto poderose.

Prese poca parte, salvochè mandando mercenari, alle guerre mediche e peloponnesiache. I Romani ne tentarono dapprima l'acquisto nell'anno 77 avanti Cristo con una infelice spedizione di Marco Antonio; ma pochi anni dopo, dal 69 al 66, fu interamente sottomessa da Cecilio Metello.

Il cristianesimo penetrò nell'isola fin dai primi tempi, cioè per opera di Tito, discepolo di San Paolo. Creta fu poi unita all'impero d'Oriente. I saraceni cominciarono ad invaderla dal 673 al 715. Abuhafs-Omar la conquistò interamente nell'815, e per 136 anni essa rimase in possesso dei musulmani, i quali vi fondarono la città di *Kandak*, la presente Candia, che diede poi, sotto la dominazione veneta, il nome all'isola. Nel 961 ricadde in potere dei Greci per opera di Niceforo Foca; poi, all'epoca della quarta crociata fu data a Bonifazio, marchese di Monferrato, che nel 1204 la vendette ai Veneziani. Questi se ne fecero presto padroni, pur lottando contro Genova che loro contendeva quel possesso, e per meglio assicurarvi il loro dominio vi mandarono 540 famiglie venete, per cui molto sangue italiano rimase nell'isola.

Nel 1645 cominciarono ad attaccarla i Turchi, che si impadronirono della città di Canea, dopo un assedio di cinquantasette giorni. Dal 1648 al 1669 ebbe luogo il famoso assedio di Candia, e l'isola passò sotto il giogo turco, il quale pesò così rigoroso sui cristiani che molti di essi abbracciarono la religione maomettana. Parecchi secoli di governo turco conta ora nella sua storia l'isola di Creta.

Ora l'isola conta 210,000 abitanti, di cui 3 quinti sono cristiani ortodossi, e 2 quinti maomettani; vi sono anche pochi cattolici, pochi ebrei, alcuni armeni, e alcune famiglie di arnauti o albanesi, che vi si stabilirono durante le guerre turche di repressione. Bisogna però notare che non tutti i maomettani son turchi; una gran parte di essi appartengono tuttora alla nazionalità ellenica, discendendo da quei greci che si erano convertiti all'islamismo per sfuggire alle persecuzioni o per condividere il potere coi conquistatori.

Creta è ora divisa in tre provincie, che prendono il nome dalle tre città di Candia, Canea e Retimno, poste tutte e tre sulla costa settentrionale che fa fronte all'Egeo.

La città più importante e più commerciale è *Canea*, così chiamata dai Veneziani che la fondarono nel 1252, che i Greci chiamano *Ta Khania*, e i Turchi *Hania*. Ivi risiedono i consoli. Conta oltre 12,000 abitanti. — Viene poi *Candia* (in turco *Kandak*, in greco *Megalo-Kastron*). Fu il luogo delle eroiche gesta del Morosini, che la difese da prode. È la città più turca dell'isola perchè, su circa 12,000 abitanti, 10,000 sono musulmani. — *Retimno*, la terza città, ha circa 9000 abitanti, e la gran maggioranza della popolazione vi è turca.

Le insurrezioni di Candia, grandi e piccole, contro la dominazione turca furono innumerevoli, specialmente in questo secolo.

Cominciarono, nel 1821, a sollevarsi i montanari di Sfakia (Monti Bianchi) condotti da Kurmulis e Melidonis, e riuscirono ad obbligare i Turchi a rifugiarsi nelle città, ma poi si misero in discordia fra di loro, e furono nel 1823 e 1824 debellati dalle truppe egiziane capitanate da Ismail-Gibraltar, generale di Mehemet-Alì, per cui dovettero per più anni subire, col consenso dell'Europa, il governo egiziano. Si ribellarono di nuovo nel 1833, ma Mustafà-pascià operò una crudele e spietata repressione, pur introducendo in Creta molte di quelle migliorie che aveva già prima Mehemet-Alì introdotte in Egitto. Restituita al sultano nel 1840, Creta si sollevò di nuovo, ma senza frutto, nel 1841, poi nel 1858 quando era governata da Veli-pascià.

La più lunga e più sanguinosa delle ribellioni cretesi scoppiò nel 1866, protetta dalla Grecia che vi mandava volontari, denari ed armi clandestinamente. La guerra durò dal 1866 al 1869, ma i candiotti non poterono espugnare le fortezze turche. Intanto, ferro e fuoco ridussero a povertà l'isola.

Nel 1869 si fece la pace, e venne accordata ai Cretesi una legge organica, con una specie di governo rappresentativo, ma il potere rimase sempre nelle mani del pascià turco, il quale aveva a sua disposizione un presidio di 5000 uomini e l'influenza che poteva esercitare sui musulmani, ai quali furono sempre affidate le maggiori e più lucrose cariche. La otta si stabilì subito fra la maggioranza greca e la minoranza turca strapotente, ed ora pare arrivata ad uno stadio acuto, tanto più che i Greci del continente e delle altre isole soffiano nel fuoco.

La Porta ha deciso in questi giorni l'invio nell'isola di un presidio di 13,000 uomini e di Riza-pascià, presente governatore di Janina, in Epiro. Tuttavia, prima di incominciare di nuovo la lotta a ferro e fuoco, ci penserà due volte, perchè ora i Candiotti, ammaestrati dalla dolorosa esperienza delle rivoluzioni passate, sono più uniti fra loro, meglio armati, più validamente appoggiati dal di fuori, e sarebbero indubbiamente condotti alla battaglia da ufficiali istruiti in Europa; sia perchè la Grecia non potrebbe a lungo tollerare, senza intervenire direttamente, un soverchio abuso di armi nell'isola sorella che invoca la sua annessione ad essa, e una guerra colla Grecia sarebbe il principio inevitabile d'una guerra in tutta la penisola balcanica; sia ancora perchè molte Potenze appoggierebbero le proteste candiotte come lo lascia scorgere l'ultimo discorso di lord Salisbury al riguardo; sia finalmente, perchè un gran partito a Costantinopoli sostiene che la Turchia non ha nessun vantaggio a conservarsi Candia, e farebbe meglio a venderla come ha fatto per Cipro, che lasciarsela strappare colla forza, o con un decreto della diplomazia europea.

Si è temuto, per molto tempo, che Creta potesse essere ceduta agli Inglesi come Cipro, ma gli Inglesi dicono chiaramente che pei loro scopi nel Mediterraneo basta Cipro, e che non vogliono ripetere l'errore politico che commisero coll'acquisto delle isole Jonie, che poi dovettero abbandonare. Si è lasciato supporre che alla dominazione su Creta aspirasse la Germania, ma nessuna potenza mediterranea ciò permetterebbe. Del pari, è inconcepibile che qualsiasi delle potenze mediterranee possa sostituirsi alla Turchia; ciò sarebbe impedito dalla reciproca gelosia.

Si deve perciò credere che, più presto, o più tardi, in un modo o in un altro, d'un colpo o attraverso qualche nuovo esperimento suggerito dalla diplomazia, Creta finirà per ridiventare greca politicamente come è greca di nazione, e che così sarà finalmente spento un fuoco che sempre cova sotto la cenere, e può sempre scoppiare ad ogni momento propizio.

Gli è che un popolo che ha subìto tanti secoli di dominazione straniera — romana, saracena, veneziana, turca — e ciò non ostante è rimasto sempre greco, non può appartenere ad altri che alla Grecia.

Quando in un popolo l'unità etnica si conserva attraverso tutte le prove finisce sempre per produrre alla lunga l'unità politica. Così avvenne per l'Italia, e così vediamo che lentamente avviene nella penisola balcanica pei popoli slavi. È una legge storica contro la quale è inutile lottare.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,30 pom.* — Oggi alla Consulta ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'on. Crispi. Nei crocchi si diceva che si fosse discussa la convenienza, dopo le ultime notizie d'Africa, di occupare immediatamente Asmara. Si soggiungeva che Crispi e Bertolè-Viale avessero interpellato a questo riguardo il generale Baldissera, comandante di Massaua. Ma ho ragione di credere che tali voci siano dicerie insussistenti. Il *Diritto* afferma che Bertolè-Viale ha comunicato al Consiglio gli ultimi dispacci d'Africa, intorno ai quali Crispi ha fatto rilevanti dichiarazioni.

— Il ministro Lacava, reduce da Napoli, è giunto a Roma questa mattina. Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, è partito ieri sera per Napoli. Il ministro Zanardelli ritornerà a Roma nei primi giorni di agosto. Il ministro Brin è ritornato stamane da Livorno.

— Un decreto scioglie l'Amministrazione comunale di Misterbianco (Catania).

— Sono imminenti varie mutazioni nel personale dei prefetti e dei consiglieri delegati. Oggi il prefetto di Livorno, Colucci, ha conferito con Crispi e Fortis.

— Iswolski, incaricato d'affari russo presso il Vaticano, è partito per un congedo. Ritornerà fra poche settimane per riprendere e continuare le trattative per la pace religiosa in Russia.

— Il ministro Giolitti ha diramato per circolare alle Amministrazioni centrali le istruzioni sulla compilazione dei documenti finanziari. Il ministro in questa circolare dichiara che il bilancio 1890-91 non deve eccedere gli stanziamenti autorizzati per l'esercizio 1889-90, essendo questa la volontà del Governo e del Parlamento. Ricorda lo stretto dovere che ha ogni Amministrazione di ricercare ogni possibile diminuzione di spesa, sia semplificando i servizi, sia rimandando ai futuri esercizi le spese che non siano di assoluta urgenza. Gli aumenti necessari devono essere compensati da corrispondenti economie. Raccomanda infine che tali istruzioni vengano puntualmente eseguite.

— L'on. Mariotti, sotto-segretario per la pubblica istruzione, ha inviato una circolare ai rettori e direttori delle Università e degli Istituti superiori, invitandoli a designare gli scienziati italiani che possono essere inviati al Congresso promosso dall'Associazione Britannica delle scienze, che si terrà nel prossimo settembre a New-Castle.

— Il ministro Boselli ha concesso vari premi per la Gara Nazionale di Tiro a segno che si terrà nel prossimo anno. Al Ministero della guerra e dell'interno si sta studiando un modello di uniforme da farsi adottare dalle Società di Tiro a segno.

— Scrive la *Tribuna* che, per desiderio espresso dal Re, l'annuncio del suo prossimo viaggio nelle Puglie verrà ufficialmente comunicato soltanto ventiquattr'ore prima che abbia luogo, e ciò per evitare che i Municipii pugliesi facciano dispendiosi preparativi pel ricevimento del Sovrano.

— Lo stesso giornale crede che l'on. Crispi abbia oggi comunicato al Consiglio dei ministri importanti notizie sui movimenti politici d'Oriente. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ebbe istruzioni formali dal nostro Governo sul modo con cui si doveva comportare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,25 ant.* — Ieri, dopo il Consiglio dei ministri, il generale Cialdini ha avuto una lunga conferenza con Crispi.

— La Commissione incaricata dell'ispezione della Banca Toscana d'emissione ha compiuto oggi i lavori: i risultati sommari furono presentati al Ministero d'agricoltura. La relazione definitiva sarà compilata da Monzilli, capo-divisione al detto Ministero.

— Sono stati firmati i diplomi dei premi conferiti ai produttori di vino che presero parte alle fiere nazionali di Roma e di Napoli nei passati mesi di febbraio e di marzo.

Dopo l'elezione di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Fu proclamato eletto Turi con voti 4374; Schilizzi ne ebbe 4164.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Il colonnello Afan de Rivera scrive la seguente lettera al direttore del *Corriere di Napoli*:

« *Egregio signor Direttore*,

« Per ragioni di opportunità nella pubblicazione della dichiarazione da me fatta al mio amico barone Nicotera, fu taciuto quanto oggi è detto nella lettera del signor Schilizzi. Questa adunque completa, non rettifica, quella, essendo perfettamente conformi al vero l'una e l'altra. Gradisca i miei ossequii.

« AFAN DE RIVERA. »

Risulta quindi che Nicotera ricevette 10,000 lire da Schilizzi, a cui non le restituì nemmeno quando lo combatteva aspramente.

— Ieri sera il deputato Trinchera ha diretto un telegramma a Crispi deplorando l'aggressione *(sic)* delle guardie e soggiungendo che il conte Codronchi è un vero provocatore, il quale fa ricordare i tempi e gli uomini borbonici *(sic)*. Sta il fatto, per contrario, che il contegno delle guardie e dei carabinieri fu correttissimo, che furono dati tre squilli di tromba secondo la legge. Invece i dimostranti si mostrarono animati da sentimenti di provocazione non volendo sciogliersi nemmeno dopo il terzo squillo.

Molti cittadini oggi hanno portato la carta di visita al prefetto Codronchi.

La liberazione dell'ufficiale francese.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10 pom.* — Il Tribunale ha emanato ordinanza di non luogo circa l'arresto dell'ufficiale francese Francesco Leyzeau Degrandmaison, arrestato sotto l'accusa di spionaggio, il 23 corrente, presso Tenda. Il Leyzeau fu quindi immediatamente scarcerato. Egli è partito questa sera alla volta della frontiera, accompagnato dal delegato di Tenda.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — I giornali smentiscono che Spuller abbia domandato al Governo italiano spiegazioni sull'arresto del luogotenente Degrandmaison.

Candia e le paure della Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*, 30. — Per le istruzioni avute dal suo Governo, White raccomandò alla Porta, in nome di Salisbury, di fronte alla gravità della situazione nell'isola di Candia, di prendere senza indugio quei provvedimenti che crede necessari a stabilirvi la tranquillità.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Gli affari di Candia assumono una piega allarmante; temesi una rivoluzione. La Porta telegrafò a Photiades a Roma ed a Chakir a Pietroburgo di venire a Costantinopoli. La Porta vorrebbe inviare a Candia una flotta; ma si constatò che la Turchia non ha più nessuna nave capace di fare una seria campagna. La Porta telegrafò a Nikolaki-pascià, governatore di Candia, di ritornare subito a Costantinopoli. Nikolaki lasciò ieri Candia colla deputazione dell'Assemblea candiotta, composta di due conservatori, due liberali e due musulmani. Riza-pascià, governatore di Janina, ricevette ordine di andare alla Canea come governatore interinale dell'isola di Candia, ove sarà raggiunto da Djered-pascià, ex-ministro a Cettigne. Si fa osservare che Riza, essendo musulmano, non può essere nominato governatore definitivo; è possibile che anche la sua nomina provvisoria sollevi difficoltà. Secondo notizie dalla Canea, i soldati avrebbero pure tirato sui cristiani nei dintorni di Sfakia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Telegrafano da Londra al *Diritto*: « Sir White, ambasciatore d'Inghilterra presso il gran sultano, si è presentato alla Porta con istruzioni del suo Governo circa gli affari di Candia. L'ambasciatore inglese ha raccomandato che la Turchia, di fronte alla gravità della situazione nell'isola, prenda i provvedimenti necessari per ristabilirvi la tranquillità. Si ritiene che questo sia un primo passo verso l'intervento inglese nelle faccende dell'isola. I turchi ne sono vivamente impressionati, perchè prevedono che la politica inglese non può tradursi in altra cosa che in un cambiamento inteso a distaccare Candia dalla Porta. »

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Tutti i greci di Candia sperano in una soluzione pacifica; però resteranno sotto le armi fino alla soluzione della crisi. Dicesi che la Russia appoggi presso il sultano i reclami dei candiotti. Recenti notizie annunziano conflitti armati fra turchi e cristiani; vi sarebbero alcuni morti. Tali notizie sono però date con riserva.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Le navi da guerra francesi *Seignelay* e *Pétrel* si recano a Candia.

SOVRANI, PRINCIPI E PERSONAGGI IN VIAGGIO.

Lo scià a Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Lo scià di Persia si è recato a Portsmouth, ove venne salutato dalla flotta con salve d'onore. Egli visitò un vascello da guerra.

Dopo si recò ad Osborne a prender congedo dalla regina d'Inghilterra ed alle 5 pom. è partito per Cherburg.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Lo scià è giunto stamane e fu ricevuto solennemente dai rappresentanti di Carnot, da tutte le autorità e dalla folla acclamantelo. Riparti per Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lo scià è arrivato alle 4,30 pom. Carnot lo attendeva alla stazione coi ministri e diversi alti funzionari dello Stato. La folla gridava: *Viva la Francia! Viva la Persia!*

Per la rappresentazione di gala che dovrà essere data martedì 6 agosto in onore dello scià di Persia, il presidente della Repubblica ha presa in affitto tutta la sala del teatro.

Un grande palco d'onore, capace di 60 persone, sarà costruito sul luogo attualmente occupato dalle tre ultime file di sedie d'Anfiteatro. In questo speciale palchettone prenderanno posto il presidente della Repubblica, S. M. lo scià di Persia e principali personaggi del suo seguito, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri ed il sotto-segretario di Stato per le Colonie, il governatore militare di Parigi, il prefetto di Polizia, i membri del Consiglio superiore di Parigi.

Tutto è del pari già cerimonialmente ordinato per la distribuzione dei palchi e sedie al Corpo diplomatico, ai funzionari governativi e municipali, al personale dell'Esposizione, ai rappresentanti della stampa, ecc., ecc.

Gl'inviti sono fatti in nome del presidente della Repubblica.

Inutile sperare di ottenere ormai inviti perchè tutti i posti sono già disposti.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il generale tedesco Waldersee è qui arrivato; si tratterrà a lungo in questa città.

Un deputato inglese condannato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Il deputato Tanner venne condannato dal Tribunale di Tipperary a quattro mesi di carcere per vie di fatto contro un ispettore della polizia e per offese al Tribunale.

Lavigerie.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lo stato del cardinale Lavigerie da ieri sera è notevolmente migliorato. Le notizie d'oggi sono buone; i medici credono la crisi superata.

I dervisci.

ASSUAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Wad-el-Njumi s'avanza lentamente al nord d'Abu-Simbel. Ebbero luogo scaramuccie fra le pattuglie di Woodhouse ed il nemico; sessanta dervisci rimasero uccisi. I disertori continuano ad arrivare numerosi a Bellana. Grenfell arriverà probabilmente a Toski domani. La sua marcia fu ritardata in causa della corrente rapida del Nilo per la crescita delle acque.

Il processo contro il Credito Agricolo di Sassari.

(*Corte d'assise di Sassari*).

Udienza del 30 luglio.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7,45 pom.* — Continua l'audizione dell'avv. Favilla, curatore del fallimento. Dice « Nominato curatore, trovò in portafoglio effetti per 90,000 lire; 600,000 sono già stati esatti. Riscontrò un totale di crediti per 1,300,000 lire, un passivo di molti milioni. » Il teste Vannini dice che le cause del fallimento furono la cattiva amministrazione e la immobilizzazione per oltre 9,000,000 di lire, la quale rese necessarie anticipazioni da parte di altri Istituti con forti interessi.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 7,15 pom.* — Il *Bollettino Giudiziario*, tra le altre, reca le seguenti disposizioni:

Vennero accettate le dimissioni presentate da Pasquero, vice-pretore ad Asti — Ondario, cancelliere a Racconigi, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'appello di Torino — De Molinari, vice-cancelliere, dalla Corte d'appello a Torino passa in detta qualità alla Corte di cassazione ivi.

Un'infermità del principe di Galles

La salute di Joffrin — Le elezioni generali politiche. Boulangeide.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,5 ant.* — A detta del *Figaro*, il principe di Galles soffre da qualche tempo di violenti attacchi di podagra. Egli è costretto a seguire un regime severissimo di vita per impedire all'infermità di salire fino ai ginocchi.

— L'operazione chirurgica resa necessaria dal cancro di cui soffre Joffrin venne rimessa a più tardi per consiglio dei medici dell'ospedale Bichat. Il vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi partirà fra poco per la marina, ove si riposerà per un mese.

— Il Consiglio generale dei ministri fisserà, in una delle prossime adunanze, la data delle elezioni generali politiche. Si crede che, in seguito agli ottimi risultati dello scrutinio cantonale, il Governo sia proclive a convocare gli elettori per una data assai prossima. È probabilissima quella dell'8 settembre.

— È certo oramai che Boulanger non riuscirà eletto in più di 20 cantoni. I ballottaggi, che avranno luogo il 4 agosto, sono quasi tutti favorevoli ai repubblicani; questi si rifaranno in tal guisa delle perdite subite nelle elezioni domenica scorsa, particolarmente di fronte ai conservatori.

Il *Figaro* scrive:

« Il colpo delle 80 elezioni era bello a patto che fosse riuscito. Esso è invece mancato, e sarebbe fanciullaggine il negarlo. »

La diceria d'un trattato franco-russo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,5 ant.* — Si ha da Vienna che i giornali di quella capitale affermano avere il Governo austriaco precisi ragguagli sulle negoziazioni intraprese, in questi ultimi quindici giorni, tra la Francia e la Russia, e che avrebbero dato luogo ad una convenzione preliminare, la quale, nel tempo voluto, verrebbe trasformata in formale trattato d'alleanza fra i due Stati, con garanzia reciproca del loro territorio.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Il *Nord Bureau* dichiara che la notizia della conclusione di un trattato preliminare russo-francese è assolutamente tendenziosa e infondata.

Alla frontiera

Ci scrivono:

« Continuano frequenti le diserzioni dei soldati francesi. Quasi ogni giorno ne giungono dal Monginevro e dintorni. Sono tutti in stato da far compassione: laceri, sparuti, estenuati di forze.

« Disertano, dicono, perchè è loro impossibile di sopportare le fatiche, le lunghe marcie, le privazioni a cui devono sottoporsi da parecchie settimane sulle più alte cime della frontiera, in mezzo ai rigori del freddo.

« Però non tutti i disertori sono in queste cattive condizioni; di questi giorni, per esempio, si presentava ai carabinieri un aiutante (grado pareggiato al nostro furiere-maggiore) tutto azzimato e lindo. Al vederlo così tranquillo veniva a tutti spontanea la domanda: « È proprio un disertore? »

« Anche i cercatori di informazioni sulle nostre fortificazioni (adopero la perifrasi per non dire proprio cruda la parola « spia ») non mancano, e spesso cadono in mano dei nostri. Già da parecchio tempo si aggirava per i nostri monti un sedicente ingegnere, zoppo, che si mostrava dilettante di flora. Si mormorava che egli avesse i disegni di tutti i nostri contrafforti. L'altro giorno un ufficiale alpino lo incontrò, e, parendogli sospetto, lo consegnò ai nostri carabinieri. Ora si tratta di riconoscere se i connotati dell'arrestato corrispondono a quelli di un incognito, pure zoppo, che da una circolare segreta è indicato per una rigorosa sorveglianza.

« Le continue diserzioni dei francesi hanno per effetto di aumentare in tutti la stima e l'affetto per i nostri bravi alpini. Con ammirevole abnegazione, con vero coraggio, per amor patrio essi sopportano fatiche, marcie, privazioni forse maggiori di quelle del soldato francese. Portano nelle lunghe escursioni non mai meno di 33 chilogrammi indosso tra fucile, cartucciera, sciabola, zaino, tende, ecc., e nessuno di essi mai si lagna o impreca. È una gara nel resistere meglio alle marcie, nel mostrarsi forti. L'alpino italiano è incontrastabilmente il tipo del soldato.

**

« In generale qui da noi si pensa che le nostre Autorità pecchino forse di troppa generosità verso i disertori francesi. Esse si affrettano a consegnare i disertori ai consoli, i quali, dopo una reprimenda, li lasciano liberi perchè possano trovarsi lavoro. Quando si tratta d'un qualche nostro sciagurato soldato che passa in Francia (e son pochi per fortuna) le Autorità francesi li tengono in prigione per quaranta giorni prima di lasciarli liberi.

« È singolare poi che mentre da noi il disertore è guardato con sprezzo, in Francia invece l'essere *réfractaire* è quasi un merito, merito tale che se uno dovesse essere espulso per misfatti, non ha che da invocare il suo stato di renitenza alla leva o di disertore per assolversi dall'espulsione. »

La sottrazione di un esemplare del processo Boulanger

Una doppia infrazione ai comandamenti di Dio.

Parigi, 29 luglio.

(PÀRCOS) — Vengo in questo momento a conoscenza del curioso modo con cui la Redazione della *Cocarde* sarebbe riuscita ad avere un esemplare dell'incartamento del processo Boulanger.

Cherchez la femme! anche qui. L'incartamento destinato ai senatori dell'Alta Corte era stato impresso alla tipografia del Senato, di proprietà del signor Mouillot.

Questi, ben conoscendo l'andazzo del partito boulangista e le indiscrezioni che già è riuscito a commettere, levò tutti i voluminosi esemplari del processo dal suo ufficio, lo chiuse a chiave e vi appose anzi una guardia notturna, certo Gerolamo Guygoux. Dimenticò però fra le sue carte sul tavolo un esemplare, che è appunto quello che, in un modo quasi romanzesco, gli doveva essere rubato durante la notte.

**

Il Guygoux, come tutti gli uomini di questo mondo, aveva un'amante, certa Giovanna Neveux, alla quale saltò il ticchio — e chi ragiona coi ticchi d'amore? — di dargli un *rendez-vous*, proprio per quella sera.

Il Guygoux fu ben lieto di riceverla e, per essere più comodi a.....parlarsi, la fece passare nel gabinetto del signor Mouillot.

Quanto e come vi siano rimasti nessuno di certo lo saprà mai, ma, viceversa, si potrà di leggeri immaginarlo.

Uscendo, la compiacente Giovanna venne a ricordarsi che aveva dimenticato nel gabinetto il..... piumino della cipria.

Via, non era poi tanto un'amante da strapazzo se aveva cura di portare ai suoi *tête-à-tête* anche gli oggettini di toletta.

— Dammi un momento la chiave, — disse all'uomo che aveva reso felice.....

Entrò e tornò poco dopo col volume che, tra un bacio e l'altro, aveva adocchiato sul tavolo.

L'altro, felice e gabbiano, non s'accorse punto che le vesti della sua bella avessero aumentato di volume, e l'accompagnò per un buon tratto verso casa sua. Ed è così che Giovanna Neveux, dopo aver mancato ai dettati del sesto comandamento del decalogo, mancò pure al settimo.....

Il buon Guygoux non s'accorse della sottrazione del volume che quando lo vide pubblicato la dimane sulla *Cocarde*.

Corse a denunziare il tutto alla *Police*, narrando per filo e per segno il *rendez-vous* ed il tradimento del..... piumino a cipria della sua Giovanna.

Il commissario con qualche agente si reca al domicilio di questa e la trova..... fra le braccia di un altro amante.

La tolse tosto fra le braccia meno amorose, ma più solide de' suoi agenti e la portò alla Questura.

A tutta prima la Giovanna si protestò innocente, ma poi finisce per confessar tutto, aggiungendo che ebbe dalla *Cocarde* 400 lire per la sua doppia contravvenzione ai comandamenti di Dio.

Onoranze a Kossuth in Ungheria.

Budapest, 28 luglio.

(ARPAD) — Dopo la visita degli 870 ungheresi fatta non ha guari nella vostra Torino al venerando patriota Lodovico Kossuth, il nome di questo fa oggi più che mai battere, come vari anni addietro, il cuore della nazione ungherese, che ci ha porta tale affetto da parere idolatria. Ciò che l'immortale eroe dei due mondi, Garibaldi, è per l'Italia, altrettanto è Lodovico Kossuth per l'Ungheria.

Ricorrendo il giorno 19 del venturo mese l'onomastico di Lodovico Kossuth, vuolsi in quest'anno festeggiarlo solennemente. Già un Comitato numerosissimo sta elaborando un ricco programma nel quale, da quanto potei rilevare, comprenderà un grande banchetto di mille coperti, oltre le luminarie, fuochi d'artificio, concerti, feste popolari, balli, ecc. Tutte le Società corali di qui, e non sono poche, aderiscono con piacere nel cooperare alle feste, il cui ricavato andrà a vantaggio delle future feste che si daranno in ricorrenza del millenario della fondazione del regno d'Ungheria.

IL VIAGGIO DELLO TSAR A BERLINO

Circa il viaggio dello tsar a Berlino hanno inviato le seguenti informazioni da Pietroburgo alla *Gazzetta della Croce*:

« Lo tsar, che deve mettersi in via il 22 agosto farà il viaggio per terra passando per Wirballen e Eydtkuhnen. Il treno che lo trasporterà apparteneva un tempo all'imperatrice Eugenia di Francia ed ora è completamente rimesso a nuovo.

« Lo tsar ha adottato il viaggio di terra, perchè il Baltico è per lo più cattivo nel mese di agosto. La ferrovia da Pietroburgo a Wirballen è solidamente costrutta ed è in buon stato, nonostante il suo grande traffico.

« Il viaggio per questa strada è tanto sicuro — ed assai più comodo — che la traversata per mare.

« La ferrovia sarà guardata durante tutto il viaggio dalle truppe ferroviarie a ciò destinate sin dallo scorso febbraio. È da tale epoca che lo tsar aveva intenzione di recarsi a Berlino; ma l'accidente ferroviario di Borki lo rese esitante e fece prorogare per parecchio tempo il progetto di un lungo viaggio per terra. È probabile che lo tsar sarà accompagnato da tutta la sua famiglia e che si rechi poscia a Copenaghen immediatamente. »

Da sua parte la *Gazzetta della Croce* aggiunge:

« Questa informazione dimostra che lo tsar ha sovente cambiato parere per quanto riguarda la restituzione della visita a Berlino. Noi sappiamo da buona fonte che, al momento del suo brindisi al principe del Montenegro, egli non era punto disposto a restituire la visita. De Wichnegradski, ministro delle finanze, si recò presso Giers e lo scongiurò di decidere lo tsar a recarsi in Germania per prevenire le conseguenze finanziarie del suo brindisi.

« Gli sforzi di Giers non riuscirono allora.

« Se lo tsar ha ora presa una ben differente deliberazione, noi l'accettiamo ora come una concessione e come un sintomo di pace; senza di che noi conosciamo le ragioni che fanno così agire il sovrano russo. »

La Società ferroviaria Alessandria-Novi-Piacenza.

L'Assemblea generale degli azionisti della Società anonima concessionaria della strada ferrata da Alessandria a Novi a Piacenza, che ebbe luogo il 17 del corrente mese, accogliendo le proposte presentate dal Consiglio di Amministrazione approvò il bilancio dal quale risulta un prodotto netto di 2,460,393 80. Di questa somma assegnò L. 837,500 alle 31,500 azioni ancor vive, per interessi al saggio del 5 0[0; lire 602,500 ai 1400 titoli di godimento, per dividendo, in ragione del 5 0[0; L. 719,200 80 al fondo per le spese di primo impianto e per la costruzione del secondo binario.

Nella carica di consiglieri di Amministrazione furono riconfermati i signori comm. avv. Bernardo Lavagna, regio avvocato erariale, ed il cav. avvocato Carlo Enrico; ed in quella di sindaci i signori commendatore avv. Ercolano Salati, cav. Ernesto Pasola e cav. Luigi Facchetti.

BORSA UFFICIALE.

31 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 50	100 60	— — — —
»	100 60	100 70	— — — —
Svizzera	100 25	100 35	— — — —
Londra + 2 1[2	— —	— — 25 15	— 25 17 —
Id. lungo	— —	— — 25 17	— 25 19 —
Germania + 3	— —	— — breve 122 7[8	123 1[8
		lungo 123	— 123 1[4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. COLETTI) — 31 luglio. — L'Italiano continua a dimostrare disposizioni migliori che per lo passato; ed esse sono anche più notevoli, considerata la debolezza relativa nella quale ieri soggiacquero in chiusura i fondi francesi.

In nostro favore intanto stanno le quote di Berlino e Londra, eccellenti sotto ogni aspetto. Almeno tale andamento infondesse un po' di buona volontà ne' nostri mercati invero troppo bersagliati e da troppo tempo dall'avversa fortuna!

Ore 12. — Corsi sempre discussi.
Rendita contanti 94 05 94 10.
Rendita fine mese 94 05 94 10.
Rendita fine pross. 94 32 94 37.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	6 0 600 604	B. Indust.	190 — nom. —
Torino	635 — 630 —	Ferr. Mer.	711 — 712 —
Sub.-Mil.	174 — 173 —	F. Medit. v.	593 — 594 —
B. Sconto	196 190 194	Esquilino	45 — 40 —
Tiberine	253 244 249	Fondiario	140 — 147 —
C. Torin.	325 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 230 — nom. —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *luglio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	62 00
» » — per agosto	»	62 75
» » — pei 4 mesi ultimi	»	63 25
» » — pei 4 mesi da nov.	»	63 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 30 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — pei 3 mesi ultimi	»	18 5[8

Mercato fermo.

PARIGI, 30 *luglio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	47 —
» *raffinato* disponibile	»	123 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	50 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	40 25

Mercato debole, ma chiusura ferma.

LIVERPOOL, 30 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	3,000

MARSIGLIA, 30 *luglio (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	5,613
» — Vendite	»	21,400

Mercato di NEW-YORK, 30 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3[4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » » a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	11 5[16
» » a New-Orleans	»	11 —
Spedizioni pel continente balle	N.	1000
Frumento rosso	D.	0 89
Granoturco	»	0 44
Farine extra-state	»	3 05 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1[2
» » Good	»	17 3[4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 11[16

LUGLIO: giorni 31 — L. N. 28 — P. Q. 4 agosto.
Mercoledì 31 — 212° giorno dell'anno — Sole nasce 5,01, tr. 7,40 — *Sant'Ignazio di Lojola.*
Giovedì 1° agosto — 213° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,41 — *San Pietro in Vincoli.*

ALBO NECROLOGICO.

Il *Figaro* ed altri giornali annunziano la morte del più grande pittore giapponese moderno, Kawanabe Kyosai, nato nel 1831. Egli s'era ben presto spogliato della convenzione giapponese che gli era stata inculcata dal maestro suo Kunyoschi.

— È morto per apoplessia il conte Bombelles, ex-maresciallo di Corte dell'arciduca Rodolfo.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Dispensa-ria.

Parola triangolare.
È il fine del [illegible].
Nella storia lo trovi.
Da rimorsi è turbato.

Pier Arbace Ruspergasse.

Concorsi. *Posti vacanti nel R. Istituto sordo-muti.* — Nel Regio Istituto dei sordo-muti sono vacanti tre posti gratuiti di fondazione di questo Municipio, destinati a femmine. Si invitano coloro che desiderano concorrervi a presentare domanda a questa segreteria municipale (Ufficio d'istruzione pubblica, via Corte d'appello, N. 1, P. 2°), entro il 15 agosto p. v., corredandola con i seguenti documenti:

1° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nata in Torino o nel territorio, ed ha età non minore di anni 8, nè maggiore di 12; — 2° Certificato medico di vaiuolo sofferto, o prodotto dal vaccino; — 3° Attestazione rilasciata dall'Istituto dei sordo-muti, constatante la sordità completa dell'aspirante e la sua idoneità all'istruzione; — 4° Indicazione delle particolari condizioni di famiglia in cui trovasi l'aspirante.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato fallimento Visconti Bernardino, negoziante in generi alimentari in Spigno, fissandosi cessazione pagamenti 15 giugno. Giudice delegato avv. Giuseppe Paolucci; curatore Angelo Caligaris, prima adunanza creditori 9 agosto, 10 ant.; termine presentazione titoli credito 24 agosto; verifica crediti 5 settembre.

Alba. — Fallimento Ferrero Giuseppe bilancio attivo lire 30,000 di immobili, lire 4350 mobili, lire 1240 crediti; passivo lire 10,600 ipotecario, lire 21,867 11 chirografario.

Asti. — Fallimento Icardi Battista chiusa verifica crediti; adunanza concordato 10 agosto, 9 ant.; offerta 25 0/0. — Fu chiuso fallimento [illegible] e Lorenzo per mancanza di attivo. — Venne omologato concordato nel fallimento Ditta Ferraccini fratelli e C.

Borsa di Genova, 30 luglio		Az. Ferr. Mediterr.	591 —
Rend. Ital. cont.	94 —	*Cambi*	
» f. m.	94 05	Londra — vista	25 33
Az. Banca Nazion.	1990 —	» lett.	—
» Credito Mobil.	708 —	Parigi — vista	100 70
» Ferrov. Merid.	705 —	» lett.	—
Obbl. Ferr. Merid.	—		
Vienna, 30			
Mobiliare	305 65	Cambio su Parigi	47 80
Lombarde	118 50	Cambio su Londra	120 70
Banca Anglo-Austr.	121 50	Lire italiane	47 85
Austriache	233 25	Rendita Austriaca	84 80
Banca Nazionale	901 —	Id.	—
Napoleoni d'oro	9 59	Unionbank	226 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	110 —
		» Ungherese nuova	110 —
Berlino, 30			
Mobiliare	163 40	Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Austriache	104 40	» 3 1/2 0/0	105 20
Lombarde	50 20	Turco nuovo	16 10
Cambio su Londra	20 38	Prest. Orient. Russo	64 30
Rendita Italiana	94 —	Rublo	211 10
Id. f. m.	94 70	Mediterranee	110 80
		Meridionali	—
Londra, 30 (Chiusura)			
Consolid. inglese	98 9/16	Egiziano 1883	99 1/8
Rendita italiana	93 —	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/16	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	72 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	109,000
Turco nuovo	16 1/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 50	Rend. unghor. 6 0/0	84 —
» 3 0/0	84 40	Riod. spagn. ester.	72 9/16
» 4 1/2 0/0	105 05	Banca di Paris	808 —
Rend. ital. 5 0/0	93 35	Banca Ottomana	506 1/8
Camb. Londra vista	25 34 1/2	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	98 1/2	Credito fondiario	1290 —
Obbl. Lombarde	301 —	Suez	2208 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	48 —
Turco nuovo	16 20	Lotti turchi	60 —
Banca di Parigi	720 —	Ferr. Meridionali	705 —
Tunisino	470 —	Comptoir	—
Egiziano 6 0/0	447 12 1/2	Métaux	—

Il mercato del vino. — Torino, 29 luglio. — Nell'ottava le contrattazioni furono meno attive ed i prezzi discesero di una o due lire per ettolitro, a seconda della qualità. Si venderono: ettolitri 40 vino barbera — 40 di grignolino — 55 di freisa — 14 di uvaggio. In tutto ettolitri 214 (la settimana precedente ettolitri 300). Ettolitri 2 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 22 al 27 luglio ascese ad ettolitri 226, dei quali ne rimasero invenduti 12.

Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Bottigliera e Montechiaro — Del *Circondario d'Alba:* Govone, Priocca e la Morra — Del *Circondario di Casale:* Casorzo — Del *Circondario d'Alessandria:* Rocchetta e Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 55 a 65, media L. 59; 2ª qualità da L. 45 a 54, media L. 50; prezzo medio generale all'ettolitro L. 54 60, pari a L. 27,25 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato gli affari hanno ripreso una maggior attività, sebbene i prezzi siano in declive sensibile rialzo; le qualità deboli, secondarie che un mese fa si vendevano a stento a L. 20, 22 e 24, in giornata si collocano facilmente a L. 30, 32 e 34 all'ettolitro; le qualità buone sono vendute senza difficoltà da L. 34 a 42 all'ettolitro per contratti all'ingrosso, alla cantina del produttore in campagna; le qualità primarie, da bottiglia, ottengono da L. 52 a 60 alle stesse condizioni.

Il mercato di Genova segue notevoli variazioni, poichè esistevano partite importanti, per le quali d'un tratto i possessori chiesero prezzi alti; tuttavia non pochi furono gli acquisti fatti per speculazione, dall'interno in particolare; per la qual cosa in giornata si manca di diverse qualità. Si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 30 a 31; Riposto da 20 a 24; Castellammare bianco da 15 a 20; Sardegna da 29 a 30; Calabria da 31 a 32; Samos dolce da 72 a 75; Piemonte da pasto da 45 a 50 per ettolitro reso alla sbarco o franco bordo per l'esportazione.

BOLLETTINO SERICO. — L'epoca presente di solito in tutti gli anni poco propizia agli affari, ed il sostegno piuttosto accentuato dei produttori di nuove sete rendono il mercato serico di questi giorni pressochè inerte, sebbene si presentino alcune domande di articoli, specialmente fini o classici, per bisogni immediati della tessitura.

Malgrado sia ormai da tutti riconosciuta la scarsità del raccolto e la deficienza di sete, in proporzione degli anni scorsi, i prezzi d'offerta avvanzano con difficoltà; le transazioni sono di conseguenza intralciate ed i corsi attuali restano ancora ben distanti dal raggiungere un livello in relazione del costo reale delle nuove sete. Sinchè restano a liquidare vecchie rimanenze per le quali ai prezzi correnti la fabbrica trova ancora possibili accordi, sarà difficile un serio miglioramento.

Il listino ufficiale della nostra Camera di commercio registra intanto i seguenti corsi normali:

Greggie 1° ordine da L. 50 a 54	secondo i titoli.	
» 2° » » » 47 a 50	»	»
Organzini 1° » » » 57 a 61	»	»
» 2° » » » 55 a 60	»	»
Trame » » » 53 a 56	»	»

RACCONIGI, 25 luglio.

Cereali. Framento all'ett. L. 19 87 — Meliga 14 20 Patate 1 10 — Fagiuoli al mir. 1 50 — Pomi d'oro al mir. 1 50.

Derrate. Butirro 1. q. 22 00 — Id. 2 q. 18 00 — Uova alla dozz. 0 85 — Legna forte e dolce 0 20.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — 2. q. e pane fino 38 — Pane fino 30 — Casalingo 32 — Bruno 19.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 31 — 2 q. 1 15. — Buoi e manzi 1 q. 1 15 — Moggie e giovenche 75 — Vacca cent. 62.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 30 luglio.

Organzino . . . . . . colli	5 — K.	513 53
Greggia . . . . . . colli	6 — K.	498 80
Totale colli	11 — K.	1012 19
Coll entrati nel mese a tutt'oggi N.	488 — K.	44257 07

Il Direttore-Gerente: A. Bortoldo.

L'Amministrazione dei Canali Cavour

Ci scrivono da Novara in data 29 luglio.

« L'onorevole Vincenzo Ricci nella seduta del 18 scorso giugno, discutendosi il bilancio del tesoro, proponeva al ministro Giolitti, che assicurava di [illegible], la soppressione dell'Amministrazione dei Canali Cavour e la cessione dell'esercizio agli utenti interessati.

« Quando uomini come il Ricci competenti in agricoltura fanno in pieno Parlamento simili proposte, ed avveduti finanzieri come l'illustre Giolitti dichiarano di studiare la questione, segno è che questa è matura. Nè l'affidare la gestione dei Canali alle Intendenze od al Genio civile sarebbe un errore, e tanto meno un danno, poichè, mentre così si pratica per tutte le più importanti Reti irrigue dello Stato, la cessione dei Canali Cavour non implicherebbe l'aumento neppure di un solo impiegato nelle singole Intendenze, pel riflesso che la cessione in parola non costituirebbe già la formazione di quattro nuove aziende, ma la concentrazione di una, divenuta ormai inutile, e la conseguente economia di qualche centinaio di migliaia di franchi.

« I Canali Cavour rendono, è vero, quasi due milioni, ma in esercizio e mantenimento se ne spende quasi il 20 0/0, dovendo lo Stato, per un patrimonio sì esiguo, stipendiare amministratori, direttori, segretari, ispettori, ragionieri, ingegneri, economi, aiutanti, archivisti, custodi, uscieri ed anche degli straordinarii!

« Ed è errore il credere che oltre i 2 milioni vi siano ancora redditi indiretti pei Canali Cavour; ciò poteva dirsi quindici anni addietro quando, costrutti i Canali principali, si dovevano combinare permute, divisioni, cessioni di terreni, ed eseguire in dipendenza delle derivazioni nuove consorziali e speciali, tante altre operazioni sulla proprietà fondiaria da costituire un vero provento per le finanze; ma tutto ciò è fatto, le spese d'amministrazione son rimaste, gli incassi pel Governo son cessati.

« Lo specializzare i servizi è una cosa che sta meglio in teoria che in pratica, perchè se così si facesse si crederebbe troppe amministrazioni autonome per le quali sarebbe assai agevole il controllo del Ministero, e l'Amministrazione del Canale Cavour, dove ora tante ne sono, invocare la specialità tecniche, imperocchè essa ne ebbe di eminenti, e non seppe conservarle.

« Per quanto concerne il trasloco dei Canali da Torino ad altra città [illegible] di più o di meno, che dei Canali Cavour non vi sono più azioni oscillanti, ma obbligazioni 6 0/0 garantite dal Governo.

« Quello che realmente dicono i Comuni e gli utenti circa la cessione dei Canali, è che da pagar l'acqua in un sito e pagarla in un altro, essa è sempre troppo cara, e finchè si spenderanno vistose somme per indennità di sortumi e per compere di roggi ecc. non vi è speranza di miglioramento nell'agricoltura.

« Il dire poi che non si possa dividere l'esercizio dei Canali a motivo dell'archivio è asserzione ingenua che tradisce una difficoltà burocratica, essendo appena sufficiente di accennare che la cessione dei Canali alle Intendenze non è che un'operazione di 24 ore, giacchè quando tutte le pratiche, nessuna esclusa, siano affidate all'Intendenza di Torino, sarà cura di questa il ripartirle fra le altre provincie, valendosi della fortunata circostanza che a reggere l'Intendenza stessa di Torino vi è quell'ottimo comm. Grassi che fu già amministratore dei Canali e che ne conosce minutamente il servizio.

« L'accennare agli studi fatti in questi ultimi anni dall'Amministrazione Canali Cavour per ricordare ch'essa ha fatto assai di bene, non pare un elogio per la medesima, se si pensa che, malgrado le ragguardevoli spese fatte per tali studi in tempi di crisi agraria, nessuno dei progetti dei nuovi Canali venne tradotto in esecuzione, non per difficoltà tecniche, ma per riconosciuta inopportunità.

« E l'Amministrazione avrebbe giovato assai più al Paese se, senza escogitare continuamente nuove proposte di rimaneggiamento delle acque, avesse corretto il sistema proprio di distribuzione; imperocchè, è bene il riconoscerlo, l'odierna Amministrazione, per quanto lunga, non ha dato a questo riguardo alcun segno, anche lieve, di qualche progresso. »

Il passaggio della Valigia delle Indie in Italia

Miglioramenti e facilitazioni.

Ci si comunica:

« Un telegramma da Londra del 27 corrente, rendendo conto della seduta della Camera dei Comuni del giorno precedente, accenna come il General Postmaster Raikes abbia dichiarato che avendo i Governi italiano e francese consentito ad una riduzione dei prezzi di transito territoriale della corrispondenza componenti la Valigia indiana, la medesima avrebbe tenuto per altri due anni la via di Francia e di Italia.

« Dalle nostre particolari informazioni risulta che la riduzione fatta dall'Italia è di soli 10 cent. per ogni chilogramma di lettere e di cent. 2 1[2 per ogni chilogramma di stampati ed altri oggetti.

« L'Italia inoltre ha acconsentito, come ha dichiarato lo stesso General Postmaster, ad un acceleramento di due ore nel viaggio della Valigia da Modane a Brindisi e viceversa, ed alla istituzione di un treno speciale quindicinale da Foggia a Napoli per lo inoltro delle corrispondenze dell'Inghilterra per l'Australia nella settimana in cui devono imbarcarsi sui piroscafi dell'*Orient Line*.

« Infine il Ministero delle poste e dei telegrafi, nello scopo di mantenere a Brindisi il primato delle comunicazioni col Levante e con l'estremo Oriente, ha inviato a Brindisi apposita Commissione con incarico di avvisare ai mezzi opportuni per agevolare l'imbarco e lo sbarco dei viaggiatori e della Valigia indiana. Questa Commissione, presieduta dal sotto-prefetto di Brindisi, ha fatto le sue proposte al Governo, ed intanto adottò un temperamento provvisorio, mercè il quale il viaggiatore, liberato dalle noie doganali, può, appena sceso dal piroscafo, consegnare il proprio bagaglio e far vistare e provvedersi del biglietto ferroviario. Per tutti questi provvedimenti, i quali tendono a paralizzare l'azione di coloro che vorrebbero deviare dall'Italia il commercio di oltre Suez, per volgerlo a Salonicco, noi non possiamo a meno di unirci al Postmaster General Mr Raikes per lodare la cortesia e lo spirito di conciliazione usati dal Governo nei negoziati testè conchiusi, tanto più che la insignificante riduzione fatta nei diritti di transito della Valigia sarà largamente compensata dal maggiore incremento delle corrispondenze per le Indie. »

Trieste e Giosuè Carducci

Scrivono da Trieste, 27 luglio:

« L'*Indipendente* d'oggi fu sequestrato. Diede motivo un augurio che inviava a nome di Trieste all'illustre poeta Giosuè Carducci in occasione che compiva il 54° anno di età, augurio che desidero sia portato a conoscenza dei vostri lettori: — « *Giosuè Carducci.* Oggi « il mondo civile ricorda che cinquantaquattro anni « or sono nacque la più gagliarda tempra di poeta « che vantino queste generazioni. Ai voti che salgono « oggi da ogni lato inverso il fastigio della gloria, « cui è giunto Giosuè Carducci, Trieste unisce il suo. « Trieste, ch'egli porta sempre nel suo cuore, come « la fece nostra per sempre nel suo verso, invia l'au- « gurio che la forte musa ancora per lunghi anni gli « arrida, largitrice d'ispirazioni che vivranno eterna- « mente nel cuore dei nostri nepoti. » — E per conto mio aggiungo: « Ancora una volta sia benedetto Giosuè Carducci. »

Corriere Alessandrino

Elezioni amministrative — Licenze liceali e ginnasiali — Un ricordo all'avv. Nicola — Per l'incrociatore « Piemonte » — Nuovi laureati.

29 luglio.

(*Calcabrina*) — Sebbene il giorno delle elezioni generali amministrative sia ancora un po' lontano, e sebbene prima dei nuovi Comizi donde dovrà uscire fuori la vera e tanto sospirata espressione di tutta la coscienza popolare possono ancor nascere molte cose le quali daranno il giusto e razionale indirizzo alla lotta che potrà impegnarsi fra noi per la nomina dei rappresentanti ai Consigli del Comune e della Provincia, pure nella città e nelle borgate che da questa dipendono già s'incomincia a parlare del movimento elettorale amministrativo e dei probabili risultamenti dell'incruenta battaglia, cui dovono partecipare le numerose falangi dei nuovi chiamati all'esercizio di un importante diritto. Il Comitato elettorale del Partito Operaio Alessandrino, composto di bravi e studiosi giovani, ma inspirato ad idealità politico-amministrative che non mi sembrano, ai tempi che corrono, di troppo facile attuazione, ha già indirizzato il suo caldo appello ai *compagni lavoratori amici della causa operaia* ed ha già tenuto qualche adunanza in proposito. Così pure l'*Osservatore* di stamane, avvisando alle elezioni amministrative e volendo farla un po' da *indovino*, afferma che « la rappresentanza comunale sarà rinnovata almeno per due terzi. » Non so se la profezia dell'*Osservatore* sarà per avverarsi completamente: in ogni modo da tutto questo è evidente che anche qui, se addirittura non *fervet opus* quanto ad elezioni amministrative, già però se ne parla, si tengono adunanze al riguardo e incomincia ad occuparsene la Stampa, ma pure ancora ristretta al solo *Osservatore*.

***

Nella mia ultima corrispondenza, accennando allo sciagurato esito che ebbero per tanti poveri giovani gli esami testè dati onde conseguire la licenza dal Liceo, vi scrissi che la fortuna sorrise a soli 4 sopra 30 candidati. Ora mi corre l'obbligo di una rettifica. Devo cioè dirvi che i promossi furono sette e non di quattro. Quindi ai nomi dei licenziati già pubblicati aggiungete quelli di Braccio Giuliano, di Cacciabene Secondo, di Tosini Angelo. Sono però sempre *rarissimi nantes*: è però sempre un risultato niente consolante per i padri di famiglia. Altrettanto dicasi per le licenze dal Ginnasio, imperocchè sopra 34 candidati soltanto 5 (dico cinque!?) riuscirono a cavarsela bene e coll'onor delle armi. È doveroso additare al pubblico plauso i superstiti dal naufragio e cioè: Barberis Ernesto, Caligaris Ernesto, Massa G. B., Orsi Giuseppe, Saletta Augusto.

***

Il Consiglio d'amministrazione di questo Ricovero di Mendicità, adunatosi ieri l'altro, deliberava di collocare nel recinto del pio Istituto un ricordo al cavaliere avv. C. V. Nicola che, come sapete, legò la egregia somma di lire 30,000 al Ricovero stesso. Applaudo alla presa deliberazione. Gli insigni esempi di beneficenza sapientemente intesa devono essere sempre vivi nella memoria della cittadinanza, onde possa imitarli con propositi di elevata carità, e nelle mente di coloro che godono del beneficio, acciò imparino a benedire alle elette anime di quei generosi che vissero la vita pensando ed operando il bene.

***

Le signore della provincia di Alessandria che mandarono le loro oblazioni per l'acquisto della bandiera da offrirsi all'incrociatore *Piemonte* sono 198, e cioè: 80 di Alessandria, 90 di Novi, 8 di Tortona, 9 di Casale, 7 di Acqui e 5 di Asti. La somma raccolta è di L. 1380. Quella esimia gentildonna che è la signora contessa Teresa Di Gropello, vice-presidentessa del Sotto-Comitato locale, inviò, cogli opportuni ragguagli sull'esito della sottoscrizione qui promossa, una gentilissima lettera alle signore oblatrici che nobilmente risposero all'appello loro rivolto in nome di un alto sentimento patriottico.

***

I nostri concittadini signori Viazzi Pio e Viora Ferdinando, giovani che all'indefesso amore per lo studio accompagnano l'ingegno facile e pronto, vennero, pochi giorni or sono, laureati in giurisprudenza nel vostro Ateneo. Ad entrambi le mie congratulazioni coi migliori auguri di splendida carriera, o come magistrati o come professionisti.

I commenti alla disfatta boulangista

Parigi, 29 luglio.

(Pérlos) — È inutile negarlo, la sconfitta toccata stavolta dal partito revisionista nella persona del suo capo è stata forte e, fino ad un certo punto, imprevista.

I giornali boulangisti medesimi si accontentano — in mancanza di vittoria numericamente più reale, che possa fare il paio coll'altra del 27 gennaio scorso — di inneggiare ad una platonica vittoria morale.

Però non bisogna esagerare nel dar soverchia importanza a questa disfatta dell'amalgama revisionista. Anzitutto perchè, malamente gettata e peggio condotta, la prova plebiscitaria non poteva a meno di non sortire l'effetto riprometessi, per la mancanza del tempo e per la natura stessa del terreno scelto.

Si trattava difatti di rieleggere membri del Consiglio generale (corrispondenti ai nostri consiglieri provinciali).

Ora è naturale che la maggioranza dei dipartimenti, dovendo scegliere tra i loro vecchi consiglieri scadenti, i quali erano al corrente di tutti i loro bisogni ed interessi, ed un'idea protestataria rappresentata dal generale Boulanger, abbiano accordata la preferenza ai primi.

Notato che una certa influenza sugli elettori, massime delle campagne, ordinariamente restii ad accorrere alle urne, l'ha esercitata il sapere essi che dopo otto giorni lì si avrebbe scomodati un'altra volta, mercè Boulanger ineleggibile.

***

D'altra parte, quantunque il generale sia sortito trionfante in soli dodici dipartimenti — tale è la versione ultima del momento in cui scrivo — tuttavia in tutti gli altri in cui la sua candidatura fu seriamente lanciata e sostenuta, raccolse migliaia e migliaia di voti, i quali certo hanno il loro significato.

Tiro all'ingrosso un totale sui voti raccolti nei Collegi in cui Boulanger non fu eletto ed ho una cifra di circa 62 mila voti. Ai quali devonsi aggiungere quelli ottenuti nei 12 Cantoni in cui il suo nome trionfò.

E così calcolando 1500 voti per Cantone si avrebbero circa altri 18 mila voti, che coi 62 mila precedenti farebbero un totale di 80 mila voti, senza gli scrutinii che ancora mancano. Cifra questa punto disprezzabile.

Un altro significato lo ha pure la disfatta toccata dal senatore Dauphin, membro dell'Alta Corte, e specialmente da Trarieux, *alto* giudice della medesima.

Ma queste significazioni avrebbero per contraccolpo, in danno dei boulangisti, la solenne disfatta toccata dal generale nei dipartimenti del Nord, dell'Aisne e specialmente della Charente-Inférieure e della Dordogne, che erano le sue cittadelle e gli diedero così vistosa maggioranza nelle ultime elezioni legislative.

***

Certamente, come gli schiaccianti 82 mila voti di maggioranza avuti il 27 gennaio riuscirono una sorpresa anche ai più ottimisti in campo revisionista, così queste sole dodici vittoriette, su oltre cento scaramuccie, recarono sorpresa. La maggioranza dei Circoli politici calcolavano che, al minimo, Boulanger sarebbe stato eletto in trenta o quaranta Collegi.

Contuttociò non si deve esagerare, ripeto, nè credere che — come vanno a larghe note cantando i giornali ministeriali — il boulangismo sia addirittura schiacciato e morto. È stato ed è troppo potentemente ramificato ed infiltrato in tutte le classi, in tutte le amministrazioni ed istituzioni pubbliche e private, per essere così d'un tratto estirpato da una battaglia di prova, da una alzata di sipario intempestiva.

Anche dopo i suoi primi trionfi il generale fu battuto, e fortemente battuto, in qualche elezione parziale, ma, a pochi mesi di distanza, toccava ancora una triplice vittoria, e, più tardi, quella clamorosa di Parigi.

No, l'ultima parola non è punto pronunciata. È sul campo prettamente politico, non più intralciato da interessi locali d'amministrazione o di campanile, che la battaglia sarà ingaggiata. E lo sarà molto presto, perchè pare che il Governo — me lo diceva testè un influente deputato della maggioranza — sia intenzionato ad approfittare della vittoria e ad anticipare le elezioni generali politiche.

È in questa prossima e tremenda e tenacissima lotta che sarà giuocata l'ultima decisiva battaglia, che potrà certo influenzare sui destini della Francia e su quelli dell'Europa intera.

Gli appannaggi alla Casa Reale d'Inghilterra

Londra, 27 luglio.

(Nick-Bottom) — Pochi anni sono, all'epoca del matrimonio del duca di Connaught, tredici deputati soltanto formarono la minoranza che votò contro il proposto *grant*.

Più tardi, all'epoca del matrimonio della principessa Beatrice collo spiantato Battemberg, i radicali contrari all'appannaggio furono diciotto.

Stanotte i deputati che seguirono il Labouchere nel corridoio del *No*, contro il Governo, furono nientemeno che centosedici.

Da che proviene un tale aumento progressivo? Il popolo, sempre pronto e generoso verso la Casa Reale, avrebbe forse mutato idea? E come avvenne che il Gladstone, a dispetto d'una delle più toccanti orazioni (una preghiera in favore del Ministero sarebbe il termine più acconcio) ch'egli abbia mai pronunziate ai Comuni, a detta dei suoi stessi avversari, ha veduto 116 dei suoi seguaci staccarsi di un colpo solo da lui, e fra questi l'ex-ministro Trevelyan, ed il fior fiore del liberalismo militante?

A queste domande, che nascono spontanee in vista di un tale sensibile aumento nell'opposizione contro gli appannaggi reali, non c'è che una risposta — la sola che non ammetta dubbi — la colpa è del Ministero.

Esso sa benissimo che nel paese esiste una forte opposizione contro *ulteriori* sborsi a favore della Casa Reale. Esso sa che colla nuova legge elettorale, che allargò il suffragio, i contribuenti mandarono ora alla Camera degli uomini liberi ed indipendenti, che non fanno la caccia alle sinecure lucrative della Corte. Esso sa che il partito liberale non è un'accozzaglia di pecore che voti ciecamente come le viene imposto dal capoccia: bensì un nucleo di individui che, pur sommessi e deferenti ai consigli del Gladstone, hanno tuttavia una opinione propria e la coscienza dei doveri che loro impone il mandato dei propri elettori.

Ciononostante, il Ministero, accecato forse dalla servile maggioranza che lo ha sorretto sino a qui, ha creduto opportuno di gettare il guanto di sfida ai liberali e ai radicali, i quali lo hanno raccolto e rigettato in faccia ai nemici con un coraggio che, se pur non possiamo approvare, dobbiamo però rispettare, considerata la sincerità del motivo.

I liberali — ad eccezione di un piccolo numero di radicali intransigenti — non hanno mai negato alla Corona i mezzi necessari perchè essa possa adempiere alla propria missione con quel decoro che si addice ad una grande e potente nazione quale l'Inghilterra.

Ma — siccome tutte le cose, per buone ed opportune che siano, debbono avere un limite — i liberali hanno fatto capire tanto alla Casa Reale quanto ai differenti Ministeri che la faccenda non poteva andare innanzi di questo passo, e che il paese non voleva sottostare ad un'imposizione che minacciava di andare all'infinito, dal momento che la regina seguitava a chiedere ai Comuni appannaggi pei figli, per le figlie, pei figli dei figli e delle figlie, pei cugini, per gli zii e così via.

In occasione dell'odierno matrimonio della principessa Luigia di Galles col conte di Fife, la regina chiese al Parlamento un nuovo *grant*, ed un secondo pel figlio dell'erede al trono.

La Camera allora propose e votò la formazione di un Comitato, composto di membri di tutti i partiti, per istudiare la questione e vedere quale temperamento potesse adottare onde salvare tutte le suscettività, impedendo che la Corona venisse gettata in preda alle discordie partigiane.

Il Gladstone, con quella magnanimità che non l'abbandona mai, studiò e trovò un mezzo di calmare e soddisfare le varie e disparate idee, salvando per tal modo l'impacciato Governo dal fare una delle sue solite [illegible]. Propose che si votasse una volta tanto una forte somma annua al principe di Galles e che pensasse lui poscia a provvedere pei figli senza rielevare in Parlamento ogni tanto la difficile e delicata questione degli appannaggi reali.

Il Governo vi si oppose naturalmente. Accordò la somma, ma respinse la proposta del Gladstone. Da qui gli screzi, la discussione, il dibattito non sempre decoroso di questi due giorni, il voto di stanotte ed i discorsi che si sono fatti e che si vanno facendo a scapito del prestigio della Corona.

L'emendamento Labouchere, implicante il rigetto della domanda reale, venne respinto a grande maggioranza, è vero, nessuno aveva mai messo in dubbio il risultato; ma la triste faccenda non finisce qui. L'on. Morley, che ha votato col Governo stanotte, appunto per provare il rispetto col quale si deve accogliere un messaggio reale, si è fatto però promotore di un nuovo emendamento che verrà discusso in Comitato lunedì. Egli propone alla Camera di definire una volta per sempre questa scabrosa questione, elargendo una forte somma tutta d'un colpo, ma di mettere un termine ad ogni eveniente richiesta per futuri appannaggi ai numerosissimi membri della Casa Reale.

Il Gladstone, forte nelle sue idee e nel suo attaccamento per la Corona, ed abbenchè convinto che il suo voto sarà impopolare, pur credendolo fermamente doveroso, assisterà di nuovo il Governo. Ma non faranno così gli altri capi del partito liberale che votarono con lui iersera. Per lo che ai 116 voti ottenuti dal Labouchere s'aggiungeranno quelli di molti altri liberali e forse dei nazionalisti irlandesi, che votarono stanotte in massa pel Governo, ottenendo per tutta ricompensa gli ironici applausi dei ministeriali.

Il risultato sarà questo. Il Governo avrà la soddisfazione di far approvare dalla Camera i due nuovi appannaggi, avendo una maggioranza completa e fedele ai propri ordini. Ma avrà sempre sulla coscienza l'imperdonabile colpa di essere stato causa che la Corona venisse data in balìa alle fazioni di partito, scapitando in prestigio. Ciò che avrebbe potuto facilmente evitare con un po' più di scienza politica e di tatto parlamentare, invece che lasciarsi vincere dalla sciocca idea dell'infallibilità — una virtù che ha fatto più male che bene a qualche altro povero potentato di questa terra.

La *Stefani*, in prosecuzione delle notizie dateci dal nostro corrispondente, ci comunica:

LONDRA, 29. — Alla Camera dei Comuni si riprese oggi la discussione sul *bill* col quale verrebbe accordata una somma annua di trentaseimila sterline pei figli del principe di Galles. Morley svolge un emendamento, nel quale tratta la questione dal lato legale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Camera dei Comuni* — Si approva senza scrutinio in prima lettura il bill sugli appannaggi dei principi. La seconda lettura è fissata a domani.

La vita che si vive

Il riscuotitore Giovanni Repich, da Trieste, d'anni 26, era da qualche tempo addetto presso lo schedista signor Bressan, il quale sembra però non fosse troppo contento di lui, perchè mercoledì scorso lo poneva in libertà.

Giovedì a sera il Repich si recò dalla sua padrona di casa, certa signora Ursich, che abita al primo piano della casa N. 34 in via del Torrente, e le versò una parte del denaro di cui le era debitore, dicendo che poi sarebbe andato a ritirarsi nella propria stanza. Egli non fece però così, ma si assentò invece da casa per rincasare appena il domani alla mattina per tempo.

La Ursich restò meravigliata nel veder rincasare a quell'ora il suo inquilino, che riteneva si trovasse da tutta la notte coricato, e glielo fece anche rimarcare. Il giovanotto si ritirò nella sua stanza, ove dormiva con altri due giovani. La padrona continuò a preparare il caffè, quando udì in fondo al corridoio un rumore di passi incerti. Uscita, vide due giovanotti confusi, i quali le chiesero subito dove abitasse il loro conoscente *Giovannin*.

La padrona di casa non voleva che entrassero ad ogni costo in camera del signor Repich.

— Ci lasci entrare, signora, perchè è necessario che andiamo dal nostro amico Giovanni. Eravamo nel caffè che sta di faccia, quando egli venne alla finestra e ci fece vedere un bicchiere contenente certa robaccia e ci disse: « Guardate, questa è l'ultima bibita che bevo; vi saluto tutti. »

La Ursich a quella inattesa rivelazione cascò dalle nuvole e quasi era lì lì per credere trattarsi di una burletta; nondimeno volle persuadersi, e fece per aprire l'uscio della stanza; ma questo, contro il solito, era chiuso a chiave. Impensierita seriamente, spinse l'uscio e picchiò. Venne ad aprire, sonnolento e spaventato, uno dei due giovani camerati del Repich.

Gli amici corsero tosto al letto di lui e lo trovarono immerso in un sonno profondo. A stento riuscirono a svegliarlo.

Egli dovette ad ogni costo andare dinanzi all'ispettore in androna del Moro; quivi non potè più negare che, stanco della sua vita di miseria, aveva inghiottito una soluzione di 10 polverine di morfina con intenzione di darsi la morte.

Fu condotto all'ospedale, dove si procedette subito al lavacro dello stomaco.

Per ora il signor Repich non versa in pericolo di sorta.

Idea strana ma non nuova quella del signor Repich di dare avviso agli amici dell'intenzione sua. Seguitando di questo passo, oltre gli avvisi di morte e gli avvisi di nascita, avremo anche gli avvisi di prossimo futuro suicidio. Alla fin fine saranno i più utili; chi è morto tace, e non c'è che darsi pace; a chi nasce buon giorno; ma chi voglia suicidarsi, tanto più se lo fa per scherzo, può sempre trovare amici che arrivino in tempo a trattenerlo in vita.

***

Edison fa furore.

Leggo che, applicando il suo sistema, si faranno d'ora innanzi delle locomotive parlanti, le quali diranno, o meglio urleranno, in ogni lingua i segnali che finora davano per mezzo dei fischi.

Il nuovo apparecchio che deve fra poco portare la rivoluzione nel sistema dei segnali adottati dalle Amministrazioni ferroviarie si chiama « linguografo. » Di piccole dimensioni, è composto di parecchi tubi, di un filo di piombo e di una maniglia. In esso si trova una scatola ove stanno i fonogrammi nell'ordine secondo cui vuole servirsene il macchinista, all'interno è unita una specie di piccola tromba nella quale entra il vapore intanto che il macchinista muove la maniglia.

Quando il treno si avvicina ad un *tunnel*, il macchinista mette in moto il fonogramma *tunnel*, e con

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Hum! — replicò Ferrand con aria di dubbio, — un classico infatuato probabilmente delle regole e delle convenzioni.

— No, caro amico: un artista, un cuore ardente e sincero, un'anima nobile e ben temprata, capace di tutti i lavori, un maestro nell'avvenire.

— Vedremo quel portento, padre entusiasta.

— Oh! lo giudico imparzialmente; sono fiero di lui.

Poi, rivolgendosi a sua moglie, Renaud aggiunse:

— Tu lo amerai, Margherita, non come una madre, perchè sei più giovane di lui, ma come una sorella, non è vero?

— Te lo prometto, amico mio, non fosse che per amor tuo.

— Ebbene, — rispose Ferrand, — non domando di meglio che di dare anch'io tutto il mio affetto a Riccardo. Giuoca agli scacchi?

— No, — fece Enrico sorridendo, — ma è di prima forza in prospettiva e potrà mettere tutte le sue tele in punto, signor pittore.

— Caro nipote, sai prendermi sempre dal mio lato debole.

— E Angela? — domandò Margherita.

— Corro ad avvisarla del vostro arrivo! — disse Ferrand; — t'aspettava con impazienza dicendo che le pareva un secolo di non averti più vista. Figurarsi! Quindici giorni!

— Sì, sì, l'ho con lei, signor zio. Non permetterle di venire a vedermi per due settimane!

— Ma, mia cara pupilla, se Renaud ama il suo Riccardo, amo, io, la mia Angela. Non ho più che una figlia, dacchè quell'uomo celebre è venuto a strapparti da casa mia.

— È un rimprovero, Ferrand?

— Dio me ne guardi, amico. Arrivederci presto, — fece il pittore lasciando gli sposi per andare alla sua villa a prendere Angela.

Tutta alla intima conversazione avuta col marito per istrada, la signora Renaud era entrata in casa sua senza osservare le modificazioni esterne fatte da Enrico. La presenza di Ferrand l'aveva poscia ugualmente distratta ed impedita d'accorgersi dei cambiamenti del salone.

Quell'indifferenza, senza offendere l'architetto, non rispondeva punto alla sua aspettazione; perciò, desiderando godere della sorpresa e del piacere della moglie, appena Ferrand li ebbe lasciati, s'avvicinò a lei dicendole:

— Dammi il tuo scialle ed i tuoi guanti.

Poi, con affettuosa sollecitudine, aiutò Margherita a togliere gli spilli che appuntavano lo scialle ai suoi morbidi capelli biondi.

— Ed ora, — riprese Enrico quand'ebbe deposto tutto su un seggiolone, — degnati, ti prego, di gettare un'occhiata attorno a te.

— Oh! com'è bello! — fece Margherita. — Non avevo osservato tutti questi cambiamenti!

— M'avevi detto che la tappezzeria del salone era un po' scura; io ne ho fatto mettere una più chiara. Ti piace?

— Molto, — fece la signora Renaud. — E quanti fiori! — aggiunse mostrando le giardiniere.

— Non sono i fiori che preferisci?

— Sì, amico mio.

— Poi guarda: dei libri nuovi, della musica... ancora, non è vero?

— Volentieri.

— Io ti leggerò, alla sera, ciò che ti piacerà di più. — Quanto sei buono, Enrico, e come meriti che ti si voglia bene!

Renaud prese un'aria grave.

— Mi ami davvero, Margherita? — domandò.

— Chè! Sì ti amo!

— D'amore?

— Lo credo.

— Cara, cara Margherita!... Dunque questo salone ti piace?

— Molto.

— Tanto meglio; ma non hai ancora visto nulla.

— Davvero?

— Sicuro; vieni con me, mia cara!

Margherita lo seguì e Renaud la condusse nella serra, che comunicava col salone nel quale si trovavano.

Vero giardino d'inverno, quella serra, che Enrico aveva fatta restaurare completamente, era magnificamente disposta.

Le piante le più rare, dal fogliame il più vario, dai fiori splendidi, tappezzavano i muri di vetro, sui quali grandi persiane di legno pieghevoli, spiegate al disopra, proiettavano nell'interno una dolce, intima penombra.

Nel mezzo, in una vasca di marmo piena d'acqua limpida sulla cui superficie ricadeva la miriade di goccioline d'acqua spruzzate in alto da un getto potente, nuotavano infinitamente una quantità di pesciolini dorati dai riflessi argentati.

Una grande gabbia chinese eretta in mezzo a palmizi conteneva i più graziosi, microscopici uccelli; delle statue in marmo occupavano i posti lasciati liberi fra i gruppi d'arbusti, risaltando, col loro bianco, sul verde del fogliame.

Il mobilio, composto interamente di oggetti rustici rari e comodissimi, invitava all'intimità ed al riposo.

Scendendo i pochi gradini della scala che univa la serra al salone, Margherita non potè trattenere un grido di ammirazione.

— Oh! che bella cosa! — ella esclamò.

— Davvero? Sei contenta? — le domandò Renaud, felicissimo.

— Se lo sono! Ma è un vero paradiso!

— Ho fatto del mio meglio per piacerti; soltanto ti debbo prevenire di una cosa: gli è che, avendo convertito il mio antico laboratorio in salottino [illegible], conto mettere qui il mio tavolo da lavoro.

— Eccellente idea!

— Trovi?

— Certamente.

— Allora posso sperare che, mentre lavorerò, tu verrai qualche volta a tenermi compagnia?

— Ma sempre!

— Grazie, perchè presso te sento che l'ispirazione mi verrà e che lavorerò con maggior ardore. Sì, presso te creerò belle e grandi cose e se, più tardi, perchè le nostre opere attraversano i secoli [illegible] il giudizio dei contemporanei, ma [illegible] quello delle generazioni future, se, più tardi, dico, qualche ammiratore di monumenti, contemplando uno di quelli che avrò costrutto, si domanderà da qual genio l'autore fu ispirato, io potrei rispondergli, se mi fosse dato udirlo: « Dall'amore della sua donna! »

— Taci, Enrico, o mi farai troppo orgogliosa.

(Continua)

una voce fortissima che va alla distanza di un chilometro, la locomotiva urla la parola *tunnel*. All'arrivo alla stazione le macchine annunzieranno con voce potente dove i viaggiatori si trovano. In caso di pericolo, daranno gli avvisi necessari per la salvezza dei viaggiatori.

D'ora innanzi adunque non sarà più una figura il dire: quell'individuo parla.... a vapore.

⁂

Trovo nella rubrica teatrale del *Diritto*:

« Nel nostro numero di ieri all'articolo sul teatro Nazionale corsero dei farfalloni parecchi, perchè, per svista del proto, non si praticarono le indicate correzioni. Non teniamo conto che dei principali.

« Ove dice: ...*e tale è difatti*, aggiungere *la signorina Galanti*.

« Dopo le parole: ...*si dice anche defunto*, aggiungere *Molière*.

« Sostituire la parola: *Nazionale* ove leggesi *Manzoni*.

« In fine: *la signora Galanti*, sostituire *signorina*.

« Per molti altri di punteggiatura et *similia*...., lasciamo correre. »

Povero proto; quante ne deve sopportare! Possibile che non abbia veduto tante cancellature? Non sarebbe stato meglio che il cronista avesse fatto un nuovo articolo con preghiera ai lettori di.... non tener conto del precedente?

⁂

Al Tribunale correzionale.

Una donna si querela perchè suo marito la bastona regolarmente tutte le notti.

— Potete indicare — domanda il presidente — qual pretesto egli prende per battervi?

— Pretesti non ne prende mai: egli prende unicamente e costantemente il manico della scopa.

MARIO.

SPORT

Terza giornata delle corse dei cavalli.

Pistoia, 29 luglio.

Fin dal mattino il tempo era cattivissimo. Il dopo pranzo poi tempestoso addirittura. Il Consiglio direttivo della Società rimase a lungo indeciso se doveva o no incominciarle, e infine si persuase pel sì, mentre ricominciava a piovere e nell'ippodromo e pei palchi c'era forse un centinaio di persone o poco più.

La prima corsa era in partita obbligata fra *Vesper* di Giovanni Parma, *Berkla* di Luigi Montuschi e *Brisca* della Società Antenore. Vinse il primo premio dopo due prove *Brisca*, secondo *Vesper*, terzo *Berkla*.

La seconda corsa dei dilettanti comincia e prosegue sotto uno scroscio di pioggia con tuoni e lampi che non finivano più. La gente si mette a correre per conto suo verso casa. I dilettanti sono divisi in tre batterie, fanno molte false partenze, come è sempre il caso, e si rattristan nella bellotta negra che dopo tre giri li rende irriconoscibili. Alla distribuzione dei premi avvengono contestazioni e proteste ed il secondo viene rifiutato.

Per la corsa a fantino dei quattro cavalli inscritti se ne presentarono due. *Lowerald* di Tirinnanzi tira innanzi veramente bene. Il fantino di *Paillette* invece capitombola dopo il primo giro ma non si fa niente perchè la pista è diventata un coltrone di bambagia per la morbidezza. Il cavallo disputa il premio da solo ed arriva secondo di una testa di cavallo.

Mentre si ritorna a casa l'acqua seguita a venir giù senza discrezione e tempestosamente.

Le corse velocipedistiche a Savona guaste da un acquazzone.

Savona, 29 luglio.

(R.) — Come già vi telegrafai, le corse velocipedistiche, per le quali era tanta l'aspettativa, vennero mandate a monte in causa di un subito e violento temporale scatenatosi quando meno lo si aspettava. All'invito del Veloce-Club Savonese avevano aderito, intervenendo alle corse, molte delle Società velocipedistiche italiane; fra queste il Veloce-Club Torinese, l'Unione Velocipedisti Pavesi, la sezione velocipedistica della Cristoforo Colombo di Genova, il Veloce Club Ligure, il Veloce-Club Alessandrino e quelli di San Remo, Milano, Modena, Firenze e Saluzzo; in tutto circa 200 corridori. La nuova piazza d'Armi, nella quale era stata costrutta la pista, rigurgitava di pubblico accorso ad uno spettacolo affatto nuovo per Savona, e ricco d'interesse. Tutto concorreva a dar per sicura la riuscita delle corse: una giornata veramente splendida, il numero e la valentia dei corridori, l'affluenza del pubblico. La sfilata dei velocipedisti riuscì inte[illegible] pittoresca, quanto [illegible], per la varietà e [illegible] costumi dei corridori. Ad un tratto, [illegible] la prima corsa, due nubi si affacciano die[illegible] monte della Madonna degli Angeli, ai piedi del quale si stende la piazza d'Armi.

Il cielo si annuvola prontamente, e quando sta per incominciare la seconda corsa, cadono le prime goccie. Il temporale scoppia violento ed è un turbine di vento, un diluvio di acqua, un grandinare violento. Il pubblico invade la pista per abbandonare il recinto, e la seconda corsa viene interrotta. Comincia un fuggi fuggi generale. Le tende a riparo dei posti numerati sono abbattute violentemente dalla bufera, e minacciano di far cadere i pali ai quali sono assicurate. Il pubblico abbandona le tende e si versa all'aperto. Le signore, ed erano molte, noncuranti della pioggia, della grandine e del fango che sciupa orrendamente le splendide *toilettes*, si avviano correndo verso la città, nella speranza di trovare una vettura, od un sito al coperto dove asciugarsi. E la fuga si fa disordinata. Venuti per veder correre, si è costretti a correre e con che gusto! Lo spettacolo è nuovo, curioso; molti nella corsa si servono di una sedia per ripararsi dalla grandine; altri sostano ad ogni punto dove credono trovare un riparo, dietro una tavola, sotto ad un tavolo di qualche venditore ambulante.

In tanta confusione vengono lanciati alla pioggia due magnifici gonfaloni ed una splendida sciarpa, dono del Municipio di Savona, destinati in premio al vincitore del campionato ligure di velocità. Tali oggetti abbattuti dal vento e dalla pioggia sono in breve tempo sciupati. L'immensa marea del pubblico, calcolasi diecimila persone, si riversa nella città, fradicia dall'acqua ed ansante per la corsa, imprecando, più o meno educatamente, al tempo bizzarro che ha voluto giuocare un tiro così birbone.

La simpatica festa è così andata a monte, e non v'ha probabilità alcuna possa aver luogo in una delle prossime domeniche.

Tra giorni sarà di ritorno tra noi il 29° reggimento fanteria, e la piazza d'Armi dovrà essere messa a disposizione dell'autorità militare.

Aspetteremo un altro anno.

Notizie ferroviarie.

Ferrovie complementari in provincia di Novara. — Sussidio e deliberazione provinciale. — A complemento di quanto abbiamo pubblicato nel N. 195 del nostro giornale, a proposito di quest'importante sussidio e deliberazione provinciale nell'adunanza 18 corr., crediamo non privo d'interesse il pubblicare ora il testo relativo alla detta deliberazione:

1. È assegnato fin d'ora per il completamento della rete ferroviaria a scartamento normale nella provincia di Novara un concorso di un milione di lire a carico del bilancio provinciale;

2. Tale concorso sarà ripartito come segue: Tronco Santhià-Borgomanero, L. 187,000 — Tronco Gravellona-Intra, L. 188,000 — Tronco Biella-Borgosesia, L. 475,000 — Tronco Ivrea-Biella, L. 150,000 — Tronco Romagnano-Oleggio-Busto Arsizio, L. 50,000;

3. Quando non potesse essere costrutto il tronco Biella-Borgosesia, il sussidio ad esso assegnato sarà devoluto alla linea Biella-Gattinara-Romagnano, purchè abbia una conveniente diramazione nella Valle Strona fino a Valle Mosso ed all'allacciamento della Valsessera fino a Coggiola;

4. Se entro il termine di un anno vi sarà chi si obblighi di costruire ed esercire entro 8 anni i tronchi Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra, Biella-Gattinara, Romagnano-Oleggio-Busto Arsizio, cogli allacciamenti suddetti nella Valle Strona e nella Valsessera, gli verrà assegnato un sussidio di L. 850,000;

5. Il pagamento di questo sussidio sarà fatto in tre rate annuali, dopo aperti all'esercizio tutti i tronchi accennati nel paragrafo precedente;

6. Il pagamento che si dovesse invece fare per i tronchi indicati al num. 2 sarà fatto in tre uguali rate annuali, dopo aperto all'esercizio ciascuno dei tronchi, a cui fu concesso il sussidio.

Per il personale della Rete Mediterranea. — Nell'adunanza tenutasi venerdì 20 corr. dal Consiglio di amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo vennero approvate le nomine a stabile di molti agenti provvisori e la regolarizzazione di qualifica, con o senza aumenti di stipendio, per altri; provvedimenti che importano per l'Amministrazione una maggior spesa annua di circa L. 60,000.

Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Nel giorno 27 corr. ebbe principio la consegna alla Impresa Luigi Vaccari dei lavori di costruzione del tronco Limone-Vievola, della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia.

Tariffa speciale pel trasporto dell'uva fresca. — Il R. Ispettorato generale ferroviario, in una delle sue ultime adunanze, ha approvato la riattivazione pel periodo di tempo compreso fra il 1° settembre ed il 15 novembre p. v. della tariffa speciale comune temporanea a piccola velocità pel trasporto dell'uva fresca, nonchè la soppressione del comma d delle condizioni che fanno seguito alla tariffa medesima.

Fiera d'agosto a Novara. — *Biglietti d'andata e ritorno.* — La Società ferroviaria Mediterranea previene il pubblico che in occasione della fiera in detta città i biglietti di andata e ritorno distribuiti per quella stazione nei giorni 4, 5, 6 e 7 p. v. agosto saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Novara il giorno 8 stesso mese.

I suddetti biglietti sono, come di consueto, passibili a tutte le norme e disposizioni vigenti.

NOTIZIE ITALIANE

ALASSIO. — Il Duca delle Puglie. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore 11 ant.*). — Il Duca delle Puglie è giunto qui ieri alle ore 4 pom. Egli ha preso alloggio al palazzo Ferrari. Vi è grande animazione di bagnanti. Tutti gli *hôtels* sono occupati.

GENOVA. — Un annegamento. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore 8,50 pom.*). — Oggi, un certo Pellegrini Francesco, vecchio di 78 anni, mentre stava bagnandosi, a Cornigliano, miseramente annegò.

MANTOVA. — Il nuovo prefetto. — (*Nostro telegr.*, 30, *ore 9,15 pom.*). — Colucci, prefetto di Livorno, con decreto in data di ieri è destinato alla nostra Prefettura.

— Nell'aristocrazia. — La marchesa di Bagno, nata Chigi, ha fatto domanda di separazione dal consorte per incompatibilità di carattere.

MESSINA. — Un ingegnere morto sul lavoro. — L'*Imparziale* di Messina del 23 reca: « Sabato, sul meriggio, l'ingegnere Jacopo Usiglio, rappresentante l'impresa Bianchi dopo la morte dell'ingegnere Emilio Bianchi, stava per entrare nella piccola galleria Calamaro, presso Bauso, accompagnato dall'ingegnere Bernasconi dell'Impresa, dal signor Cadorck, ingegnere del Governo, e dal sig. Pietro Andarloni, fratello della vedova Bianchi, quando si sentì preso da una specie di vertigine e incominciò a barcollare sulle gambe. I compagni furono pronti a sostenerlo e nello stesso tempo mandarono a chiamare il dottore Giunta da Spadafora. Ogni soccorso riuscì inutile; il povero Usiglio, dopo po[illegible] anti, cessava di vivere per apoplessia cerebrale.

« L'ingegnere Jacopo Usiglio era nato in Parma nel 1843, di famiglia israelita. Si era laureato a 21 anni, e dopo due anni era entrato a far parte dell'impresa Bianchi, che nella versatilità, nell'operosità e nella integrità del bravo ingegnere riponeva somma fiducia.

« Fece, come garibaldino, la campagna del 1866.

« Lascia la moglie e due bambine: una di 10 anni e l'altra di 8. »

CREMONA. — Quattro vittime d'un fulmine. — Una terribile sciagura ha funestato gli abitanti di Castelguino, paese poco lungi da Cremona. La mattina del 27 corrente, alle 6, i contadini Gualtieri e Passeri e i due fratelli Zangrandi per ripararsi da un temporale si ricoverarono sotto la capanna di paglia di una popponaia. Vi erano appena entrati quando scoppiò un fulmine che incendiò la capanna e incenerì i quattro disgraziati.

La moglie di una delle vittime, che trovavasi pure in campagna col marito, al sopraggiungere del temporale ricovrò a casa; fu, per ciò solo, salva.

PISTOIA. — (*Nostra lettera, 24 luglio*). — **Un trentennario di insegnamento.** — Compiendo il professore cav. Minuti trent'anni di insegnamento di storia nel nostro liceo, ed in seguito al suo recente successo pel dramma storico *Maria di Roland* — rappresentato dalla Compagnia Paolini — una comitiva di antichi scolari e di professionisti volle rendere un attestato di stima al maestro di un tempo facendogli un cordiale banchetto. Rappresentata la Stampa e l'Esercito, oltre le varie Facoltà e professioni. Furono molti i discorsi ed i brindisi. Il festeggiato, commosso, ricordò le sue vicende, sia nella guerra dell'indipendenza, come presso il khedive d'Egitto, augurandosi degni successori ed imitatori negli antichi suoi scolari. E con pubblica dimostrazione si accompagnò a casa il professore cavaliere, augurandosi di trovarsi presto a solennizzare un altro suo trionfo letterario.

ALESSANDRIA. — (*Nostra lett., 29 luglio*). — (*Colcabrina*). — **La morte di un artista.** — Devo annunziarvi un'altra dolorosa perdita, la quale non è soltanto un lutto della famiglia, degli amici, dei conoscenti, ma è ad un tempo un lutto dell'arte fotografica italiana. Accenno a Federico Castellani, cavaliere della Corona d'Italia e fotografo di S. M., morto ieri l'altro, affranto da una lunga malattia, sopportata con forte animo e con singolare rassegnazione. Prima di dedicarsi all'arte fotografica, con quella passione, con quell'amore e con quella rara abilità che acquistarongli, in breve volger di tempo, meritata fama di vero artista, percorse con molta lode le scuole primarie e le ginnasiali, dando ognora prova del suo svegliatissimo ingegno. Federico Castellani morì sinceramente compianto da ogni ordine di cittadini, morì confortato nell'ora estrema dalla famiglia, che egli adorava ed a cui lascia un imitabile esempio di virtù, di operosità onesta, di vita tutta consacrata all'arte ed al bene dei suoi cari. Ieri sera ebbero luogo i suoi funerali e riuscirono commoventissimi anche perchè tutti coloro che presero parte al funebre corteo pensavano agli otto orfani che lascia quaggiù il povero Federico.

Il cav. Castellani aveva soli 40 anni.

CARIGNANO. — Dimostrazione d'onore ad un veterinario. — Ci scrivono:

« Sera sono nella casa del dottor Griffa, medico-veterinario, ebbe luogo una di quelle feste che rimangono incancellabili. Si solennizzò, con un banchetto squisito, il fausto avvenimento della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del capo di famiglia. Erano presenti i signori cav. Griffa, sindaco, cav. avvocato Gaudiglio, pretore; i signori Rinchieri, notaio, dottori Peiretti, Marchisone e Dominici, avv. Gazzera, ed una rappresentanza della R. Accademia Veterinaria nella persona del presidente comm. Perroncito, vice-presidente Volante, e segretario generale cav. prof. De Silvestri.

« La conversazione fu animata e si aggirò specialmente sopra la zoojatria, nella quale il cav. Griffa è maestro. Al *dessert* sorse prima il sindaco a rallegrarsi con nobili parole col neo-cavaliere, a cui tanto devono il Paese e la scienza, per la conseguita meritatissima distinzione. A lui rispose coll'eloquenza dell'emozione e con atti di grazie il convenuti il festeggiato.

« Il comm. Perroncito, con quella facilità di parola e con quella briosità distinte che tutti gli riconoscono, plaudì al Governo ed agli opportuni incoraggiamenti, poi tratteggiò la lunga carriera ed i grandi allori del festeggiato. Il cav. De Silvestri brindò alle autorità locali, alle signore e signorine convenute che col loro intervento centuplicarono il valore della dimostrazione. Il cav. Volante si mostrò convinto che la rappresentanza della Società nel partecipare al lieto convegno fosse interprete del voto dei colleghi; accennò ai vantaggi arrecati all'agricoltura dai dettami stampati dal cav. Griffa, e fece auguri di longevità robusta e serena alla famiglia. Parlò per ultimo ed egregiamente la signorina Griffa, maestra del Comune. »

CIGLIANO. — Ancora la festa operaia. — A proposito della festa operaia di domenica 28, dobbiamo rettificare una frase nel sunto del discorso pronunciato dall'on. Faldella al banchetto all'*Albergo della Rosa Bianca*. L'on. Faldella non disse che preferì menz'altro di recarsi a Cigliano, ma disse che, invitato a tre feste operaie per lo stesso giorno tenne fede al precedente invito di Cigliano, partecipatogli fin dal maggio scorso, tanto più che a Cigliano egli teneva di soddisfare a un vecchio debito elettorale. Però soggiunse che recatosi a Cigliano si riteneva presente col cuore alle altre Società festanti di Torino (Barriera di Lanzo) e di Stroppiana Vercellese, a cui mandava un fervido saluto che venne fragorosamente acclamato.

NOTIZIE ESTERE

YOKOAMA. — Terremoti. — (*Ag. Stef.*) 30 — Si telegrafa da Jokohama che terremoti avvenuti nell'isola di Kiusiu, presso Nagasaki, recarono gravi danni; vi sono numerose vittime.

NIZZA MARITTIMA (Francia). — (*Nostra lettera, 28 luglio*) — **Necrologia.** — Ieri l'altro, 26 corrente, ebbero luogo qui in Nizza i funerali del signor Sicart Domenico, dottore in legge, come tale laureato in Torino, e da molti anni notaio nel suo paese natio di Sospello in quel dipartimento.

Sicart Domenico è morto a 65 anni; fu modesto, simpatico e pieno di cortesia per chi l'avvicinava. Marito e padre tenerissimo di più figli piccini ancora, è molto compianto da tutti i numerosi suoi conoscenti.

La sua morte è dovuta a una ferita riportata alle quattro dita della mano destra nel discendere dalla tranvia, dalla quale ebbe luogo la cancrena e quindi la morte.

LONDRA. — Lord Fife. — La *Gazzetta di Londra*, in un'edizione speciale, annuncia che la regina Vittoria ha conferito al conte di Fife, genero del principe di Galles, la dignità di marchese di Macduff e duca di Fife.

PARIGI. — Al palazzo Galliera. — Si sta procedendo in questo momento al trasporto della mobilia dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria dalla vecchia sede al palazzo Galliera, in via Varennes.

Gli uffici della cancelleria potranno essere aperti il 2 agosto p. v. Il giorno dopo il conte Hoyos prenderà possesso della sua nuova e principesca dimora.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 31 luglio

L'autore della *Messa di requiem* per re Carlo Alberto. — A quanto ieri scrivemmo intorno al valore della *Messa di requiem* dell'egregio cav. Cianchi (Messa che speriamo di poter apprezzare anche meglio mercè la stampa), aggiungiamo che il Cianchi già aveva avuto campo di sollecitare il giudizio dei torinesi con lavori di lunga lena fin dal 1862, epoca in cui al nostro Regio ottenne buon successo un'opera di lui dal titolo *Leone Isauro*.

Artisti italiani di ritorno da Londra a Milano. — Ieri (30) furono di passaggio a Torino, ove giunsero per la via di Modane, gli artisti italiani (orchestra della Scala e Compagnia lirica) reduci a Milano da Londra ove al *Lyceum* rappresentarono l'*Otello*. Partirono ieri sera col treno delle ore 7,38.

Una nuova commedia applaudita a Bologna. — *Di notte*, nuova commedia in 3 atti del giovane prof. S. Lopez, ha avuto buonissimo successo all'Arena del Sole. L'autore è stato chiamato al proscenio parecchie volte.

La tela del Lopez è semplice nella sua stessa difficoltà. Il deputato Redi entrando una notte nella stanza di sua moglie la trova ritta innanzi la finestra che dà sul giardino. Gli pare che parli con qualcuno. Si avanza ed ode un fruscio e come dei passi di persona che fugga. Afferra la rivoltella e corre verso la finestra temendo sia in giardino qualche malfattore, ma al suo appressarsi la moglie si volge ritta con le braccia levate, stravolte, impedendogli il passo. Il Redi comprende che l'uomo che fugge è un amante. Spara ed uccide la sposa infedele.

Commessa l'uccisione, un dubbio tremendo l'assale; quella donna era colpevole, oppure il reato di cui non ha la prova materiale è solamente una illusione della sua mente febbrile? Ha vendicato il suo onore oltraggiato, oppure ha commesso un assassinio?

La scena tragica non ha avuto testimoni, gli amori della sua sposa se ci furono non ebbero alcun confidente, quindi nessun modo per chiarire l'atroce dubbio.

La scena in cui il Redi manifesta il dubbio che lo tormenta e che se si dovesse imporre inesorabilmente alla sua mente lo spingerebbe alla pazzia od al suicidio è non solo potente per intima efficacia, ma rese una finezza di sentimento e una [illegible] di osservazione.

Più debole, forse perchè meno inaspettata ed un po' prolissa, è la scena in cui l'amante della signora Redi rivela la colpa di [illegible] alla figliuola e scioglie così il dubbio.

La Zucchi in Russia. — Il *Figaro* racconta che la prima ballerina Virginia Zucchi, torinese, è sempre in peregrinazioni tra le isole della Neva, i laghi di Finlandia, Oranienbaum, dall'altro lato del globo e Pavlosk. Ogni sera la celebre ballerina si fa vedere in un luogo differente.

Quest'artista è divenuta così popolare, che la si chiama alla russa *Virginia Vikoukievna* (Virginia, figlia di Vincenzo).

Il ballo « Messalina » a Bruxelles. — All'Eden-Théâtre di Bruxelles, dove si rappresenta attualmente l'*Excelsior* di Manzotti, si sta per allestire la *Messalina* di Danesi, e un rappresentante del direttore di quel teatro si è recato a Milano per intendersi coll'autore e con gli editori e per scritturare altro personale.

La prima ballerina sarà la signorina Leonilda Danesi; sono inoltre scritturati la signorina De Sovino, Ludovico Saracco, la signorina Giulietta Galeotti, i mimi Bardelli, de Gipy Hago Zombelli e d'Antonio.

L'autore è già in viaggio per Bruxelles, insieme al pittore Amaro, che prepara dei scenari affatto nuovi.

Il vincitore di un concorso musicale. — Il laboriosissimo maestro Scarano, il festeggiato autore della *Tazza di thè* data al Circolo degli Artisti, ha riportato un altro gradito trionfo. Ha guadagnato il primo premio del concorso bandito dagli editori Cocchi di Bologna con un lavoretto vocale di genere orientale, assai caratteristico, intitolato: *M'innamorai di te*.

Gli editori suddetti, con una lettera piena di congratulazioni e d'elogi, gli partecipiarono che fra i molti lavori la Commissione esaminatrice aveva scelto il suo pel primo premio, consistente in un gran diploma d'onore e in venti copie del pezzo stampato elegantemente.

La serietà con cui questo egregio maestro studia e produce è veramente degna di nota e di speciale encomio in quest'epoca in cui al facile ingegno corrisponde più la facile *réclame* che la fermezza dei propositi.

Due scoperte artistiche. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 28 corrente:

« Quelli che cercano nell'arte e nella sua storia le soddisfazioni dell'intelletto apprenderanno con piacere due notizie che un amico cortese mi manda da Viterbo come primizie. In quella vetusta città che a ragione si può chiamare tutta quanta un museo di arte e di archeologia, è stato scoperto un grande quadro di Sebastiano Dal Piombo, che rappresenta il Battesimo del Nazareno, ed è precisamente il simmetrico della *Pietà* o *Cristo deposto dalla croce* dello stesso autore, quadro che già si conservava nella Pinacoteca civica di Viterbo. Sebastiano Luciani, detto Fra Sebastiano Dal Piombo (1485-1547), fu il più illustre discepolo del Giorgione, da cui apprese il colorito potente dell'arte veneziana, trasfondendovi poi l'impronta della sua potente individualità.

« È noto come da Venezia, condotto a Roma da Agostino Chigi, il Luciani dipinse per questo illustre mecenate i celebrati affreschi della Farnesina ed insieme al Michelangelo, che dava a lui la correttezza del disegno mentre da lui toglieva lo smagliante colore, dipinse le pitture d'affresco della cappella Borgherini in San Pietro Montorio. Rivale del Sanzio, il Dal Piombo ebbe commissione di quattro grandi dipinti sacri per la chiesa dei Domenicani in Viterbo, uno dei quali è quello già posseduto dalla Pinacoteca su ricordata, e l'altro è quello ora scoperto. Degli altri due finora non si è rinvenuta traccia. Questo ora scoperto stava — incredibile a dirsi! — in un magazzino di vecchio mobilio proveniente dalla soppressione di due conventi sul fine del [illegible]. Stava ammonticchiato insieme ad altri oggetti disusati, coperto di polvere e di ragnatele, e — più incredibile ancora! — di varie Commissioni artistiche ed archeologiche che dal 1870 in qua avevano ripetutamente passato in rassegna quella suppellettile per cavarne quanto vi avesse trovato di buono, nessun occhio scoperse che cosa era e che cosa valeva quel quadro!

« Fu il professore Gentili — uno studioso di epigrafia — che, andato in questi giorni a Viterbo per certi suoi studi, dovendo rimuovere gli oggetti del magazzeno per leggere alcune lapidi, fu colpito dalla bellezza di quella tela cui nè il tempo, nè le ingiurie dell'abbandono hanno punto offuscato e che anzi con pochissimo lavoro di lavatura è stata subito rimessa nella piena luce della sua bellezza. Il quadro, a giudizio dei tecnici, è un capolavoro del Dal Piombo. Si dice possa valere trentamila lire, ma per la storia dell'arte ha un valore inestimabile, poichè pur troppo gli altri lavori di quel pittore, eccetto l'altro quadro viterbese, essendo quasi tutti di affreschi murari, o sono scomparsi o stanno per scomparire. È da sperarsi che, mutando la fortuna, si riesca un giorno a trovare le altre due tele tuttora smarrite e che ricostituirebbero così tutto il ciclo artistico del pittore veneziano.

« Intanto lo stesso Gentili ha avuto la soddisfazione di fare a Viterbo un'altra scoperta artistica, che in certo modo si collega a quella del quadro del Luciani. Scrostando un vecchio busto conservato nel Museo Viterbese e che si credeva di legno verniciato, si avvide che si trattava invece di una terra cotta e nientemeno che di un Luca Della Robbia colla data del 1517. Quel busto rappresenta un patrizio viterbese che, sciogliendo il voto fatto da un cavaliere ferito in guerra, eriggeva la Chiesa Domenicana di Viterbo, per la quale appunto il Dal Piombo riceveva la commissione dei quadri. »

La Regina nello studio del Besarel. — I torinesi ricordano il nome di Besarel che è lustro dell'arte della scultura in legno, che nella nostra Esposizione del 1884 ebbe sì grande onore. Leggiamo nei giornali veneziani che la Regina, l'altro dì, fece una visita nello studio del Besarel. S. M., dopo esserst congratulata col Besarel per la recente onorificenza ottenuta a Parigi, passò ad esaminare le sale dei lavori esposti e fermò particolarmente la sua attenzione su alcuni modelli recenti della signorina Caterina, figlia del Besarel, che trovò modellati con molto sentimento. S. M. ebbe per la signorina parole di vivo elogio ed espresse pure la sua soddisfazione davanti ad un busto, nel quale il Besarel fermò magistralmente le sembianze di un fiero popolano di Zoldo che nel 1848 fu l'anima della sua banda nella difesa della patria.

Ammirò pure, fra altro, dei gruppi colossali rappresentanti le quattro stagioni, commissione dell'ambasciatore italiano a Madrid (conte Tornielli), una ricca cornice racchiudente il ritratto di monsignor A. Protti di Longarone, un grandioso altare per Auronzo di Cadore, nonchè altre opere di minor conto. Acquistò dei lavori, diede commissione di altri, e partì esternando al Besarel la propria compiacenza pel sempre fiorente procedere del suo stabilimento.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 30, di sabato 27 luglio:

Tre poeti francesi: L. F. Picasia, di *Angelo Solerti*.

Che bel matrimonio!... di *Niccolò Bardelli*.

Canzone estiva, di *G. Cali* (versi).

Dal *Romanzo dell'Arte*: Il primo libro, di *Augusto Lenzoni*.

La tregenda degl'impiccati, di *Luigi Giulio Mambrini* (versi).

Il bacio nell'arte e nella letteratura, di *Federico Musso*.

Fra romanzieri e novellieri (Di Giorgi, Igino, Tarducci, Coppée, De Araña, Campion, Balaguer, Lermontoff, Gogol, Sollohoub, Tolstoi, Tcheng-ki-Tong), di *Giuseppe Depanis*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Mercoledì, 31 luglio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 24 e 26 luglio 1889.

Ebbe comunicazione di lettera del Ministero dei lavori pubblici, colla quale si partecipa che furono impartite le disposizioni necessarie per sollecitare l'esecuzione del doppio binario della ferrovia Torino-Milano, nutrendosi fiducia che tale lavoro possa essere compiuto nei primi mesi dell'anno prossimo.

In applicazione degli articoli 2 e 10 del capitolato che regola il servizio dell'illuminazione elettrica, deliberò di sostituire con lampade ad arco le attuali lampade ad incandescenza dei portici di piazza Castello, e mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare pure l'illuminazione elettrica con lampade ad arco dei portici della via Po e piazza Vittorio Emanuele I.

Autorizzò esperimenti per il miglioramento dell'illuminazione elettrica nella piazza San Carlo.

Preso atto che le iscrizioni per le scuole estive ascesero in complesso a 3173, stabilì le norme per l'apertura delle medesime.

In relazione al disposto del capitolato per l'esercizio del teatro Regio, approvò i regolamenti per la scuola di ballo, per l'orchestra municipale e per l'illuminazione e riscaldamento del teatro.

Permise un esperimento sul corso Regina Margherita del sistema di pavimentazione del suolo pubblico con pianelloni di conglomerato d'asfalto e di ghiaia spezzata.

Si dichiarò in massima favorevole ad una variante del canale che porta l'acqua al Valentino per inaffiamento del giardino e per uso della *palazzina*.

Mandò depositare presso la Cassa depositi e prestiti le indennità assegnate da perizia giudiziaria per l'espropriazione di stabili occorrenti all'apertura della via dei Fiori tra il corso Raffaello e la via Donizetti.

Deliberò, salva la sanzione del Consiglio comunale, l'alienazione d'una striscia di terreno lungo la via Cottolengo ai proprietari confrontanti, per destinazione a suolo stradale.

Autorizzò la costruzione di [illegible] lastricata lungo la via Cigna.

Ordinò la sistemazione e ciottolato di parte della via Palmieri fra la stradale di Francia e la via Duchessa Jolanda.

Approvò le proposte del Consiglio direttivo del Liceo Musicale, relative al personale insegnante.

Trattò inoltre di diciannove altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Gli operai panattieri. — All'adunanza indetta dal Consiglio dirigente dei garzoni panattieri — di cui abbiamo parlato ieri l'altro — non presero parte che una sessantina di interessati. La discussione procedette animatissima e durò circa quattro ore. Dopo aver deliberato su alcuni affari d'amministrazione, si vide la necessità di continuare ancora la propaganda per l'abolizione del lavoro notturno.

A tale scopo si approvò la pubblicazione di un numero unico intitolato: *Abolizione del lavoro notturno*, nel quale saranno trattate le questioni inerenti alla proposta abolizione, e rilevati i vantaggi che operai e principali possono ritrarre dal lavoro diurno.

Si deliberò inoltre di tenere un'adunanza generale di tutti gli operai panattieri di Torino (soci o non dell'Associazione) in luogo pubblico per sentire le loro proposte, constatare se vi è accordo generale e prendere, nel caso, quelle deliberazioni che si crederanno più convenienti.

Venne inoltre concesso un indulto generale sul pagamento delle quote d'ingresso alla Società per facilitare l'ammissione di nuovi soci. Detto indulto incomincierà dal giorno dell'adunanza generale degli operai panattieri e sarà duraturo per un mese.

Questa assemblea generale avrà luogo probabilmente nella seconda settimana di agosto. Verrà indicato con avvisi il giorno della riunione pubblica.

Queste deliberazioni furono prese a grandissima maggioranza.

Bisogna però tener conto di una circostanza di grandissimo rilievo; cioè che la propaganda per l'abolizione del lavoro notturno è promossa dall'Associazione Federale Subalpina di mutuo soccorso fra operai prestinai, la quale non rappresenta la maggioranza degli operai panattieri, che ascendono a 2000 circa.

La vera maggioranza dei garzoni panattieri, come abbiamo già detto, tende bensì alla riforma del lavoro notturno non all'abolizione, che questa maggioranza riconosce difficilissima ad ottenersi causa la duplice lavorazione del pane, a Torino, cioè *grissino e pan molle*.

In ogni modo finora il movimento dei garzoni panattieri è pacifico, esso tende al conseguimento di un miglioramento della attuale condizione dei lavoranti notturni senza intenzioni di usare qualsiasi pressione. Non pertanto dall'esito della prossima adunanza generale si potrà meglio che non da quella di ieri mettere in chiaro gli intendimenti e le proposte degli interessati.

La risposta del Re ai commemoranti Carlo Alberto. — Ecco il telegramma di risposta a quello spedito da Superga dai Veterani raccolti alla commemorazione di Carlo Alberto:

« Monza, Reggia, 29 luglio 1889.

« *Cav. Conforti, Relatore del Comizio Primario Veterani 1848-49.* — Torino.

« S. M. il Re ha vivamente gradito l'atto di riverenza, affetto compiuto da codesto benemerito Comizio verso il Magnanimo Re Carlo Alberto e la devozione dimostrata alla sua Persona. S. M. mi rende interprete presso l'intera Società dei Sovrani ringraziamenti inspirato a singolare simpatia per coloro che già diedero prove del loro amore alla patria ed alla dinastia.

« Firmato: Pel ministro: *Rattazzi*. »

Ancora licenziati. — Fra i licenziati dell'Istituto Internazionale della R. Scuola di commercio trovasi inscritto col premio di primo grado il signor Ferrando Giovanni, da Torino, ed o[illegible] nativo di Ivrea.

La morte di una brava fioraia. — Sotto i portici della Corsaia, quasi di fronte all'angolo del corso Siccardi, teneva un elegante banco di fiori, sempre ben fornito di roba freschissima, la signora Rosa Panatto-Perino. Aveva pure, col marito, uno stabilimento di floricoltura in borgo San Donato, ed i prodotti di quello stabilimento, premiati in più Esposizioni, erano assai apprezzati. Oltre a ciò la brava fioraia, per la sua giovialità e pei modi cortesi, era conosciuta da tutti a Porta Susa.

L'altra sera, ritiratasi a casa dopo aver terminato il lavoro giornaliero e dato sesto al negozio, mentre sedeva a mensa col marito, veniva sopraccolta da forte mal di capo, e sfinitasi appena in cerca d'aria piombava al suolo fulminata da una sincope. La fioraia era una donna di 31 anno, dall'aspetto poderoso, di temperamento sanguigno, e quindi incline ai colpi di sangue.

Stamane ebbero luogo i funerali della brava fioraia. Dietro al feretro v'era una grande folla e — particolare commovente — una lunga schiera di muratori al servizio dei fratelli Perino, impresari-costruttori, che stanno ora appunto riformando il teatro Balbo. Qual cantiere rimase chiuso tutt'oggi in segno di lutto.

Sigari alla corda. — Decisamente il nostro Governo non vuol saperne di economia, e se si continua su questa strada si andrà certamente incontro al fallimento. Egli ha inventato un nuovo tipo di sigari, che si chiameranno sigari alla corda; li ha già posti in vendita al prezzo dei sigari virginia ordinari, cioè 12 centesimi. Ma valgono per lo meno il doppio. Ne abbiamo un campione qui presente: ecco: pare un virginia dall'aspetto più morato del solito, ma invece ha una doppia fila di corde, belle, grosse, del colore dei capelli delle più belle bionde veneziane, corda che al mercato più a buon mercato vale certo una moneta. Le male lingue dicono che nella fabbricazione di questi sigari c'entra la camorra dei medici e dei farmacisti, i quali trarranno lauti guadagni dai fumatori, ma è una calunnia perchè invece sappiamo da fonte.... certa che il Governo ha messi in vendita i *sigari corda* per scopo igienico, quello di far abbandonare l'abitudine del fumo ai fumatori.

Una sassata. — La scorsa notte due agenti di P. S. accompagnarono al Municipio certo Gormanetti Pietro, d'anni 31, garzone panattiere disoccupato, per fargli medicare, dal dottore di guardia, una ferita lacero-contusa al capo, che disse esserglì stata prodotta da un sasso lanciatogli contro da altro garzone panattiere, certo Cerutti, in piazza Castello. La ferita non è grave.

Un grosso furto in pieno giorno. — Oramai i ladri non hanno più nemmeno paura della luce, rubano in pieno giorno e mantengono il più stretto.... incognito. Il furto al quale accenniamo è stato perpetrato ieri da mezzogiorno alle due, in una delle vie più frequentate della città, cioè in via San Donato. Il derubato è l'orefice sig. Bersani, che ha il suo negozio nella detta via, al N. 7.

Al mezzodì il Bersani, come tutti gli abitatori di questo mondo, saliva nel suo alloggio, che è nella stessa casa, per pranzare, e lasciava il negozio chiuso a chiave. Il negozio, oltre all'apertura sulla via, ha una porta di passaggio che mette sotto l'androne della casa.

I ladri, che, come si può arguire, lo tenevano d'occhio, approfittando dell'occasione hanno scassinata la porta sotto l'androne, e penetrati tranquillamente nel negozio, si sono impadroniti di una valigia di cuoio contenente gioielli, orologi ed altri oggetti del valore, a detta del derubato, di 2500 lire.

Padroni della valigia, se ne andarono senza destare il menomo sospetto.

Immaginarsi la sorpresa del sig. Bersani quando, tornato nel negozio, non vi trovava più la preziosa valigia!

La Questura si è posta subito alla ricerca degli autori del furto, e speriamo riesca a scoprirli.

A queste notizie, pubblicate fin da ieri (edizione della sera), aggiungiamo stamane che in seguito alle pronte indagini praticate la Questura procedette all'arresto di uno dei colpevoli di questa audace impresa. Egli è certo Camoletti Candido Luigi di Bartolomeo, d'anni 16, da Torino, ed abitante sul corso Principe Oddone, N. 16.

Suicidio di un ufficiale. — Ieri mattina, verso le ore 10, il sotto-tenente Morena Alfredo del 71° reggimento fanteria, dell'età di 25 anni circa, prese alloggio all'*Albergo del Commercio*, in via della Provvidenza. Era vestito in abito borghese. Alle 11 pranzò e poscia uscì; verso l'una ritornò nella camera che gli era stata assegnata al 1° piano, scrisse tre lettere e le spedì a mezzo d'un fattorino dell'albergo; una era diretta ad un capitano, un'altra ad un tenente e la terza ad altra persona abitante in via Cernaia. Verso le ore 2 giunse all'albergo un tenente, forse quello stesso che aveva ricevuta la lettera, e con un garzone andò a bussare all'uscio della camera del signor Morena; non avendone avuta risposta, penetrò nella camera, la quale non era chiusa, e trovò il povero ufficiale steso al suolo morto, immerso nel proprio sangue. L'infelice si era sparato un colpo di rivoltella nella direzione del cuore. L'arma era deposta sopra una tavola nella camera stessa. Dopo gli accertamenti voluti dalla legge il cadavere del Morena fu trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale militare.

Un feroce risveglio d'amore. — Bertone Lorenzo, giovanotto di 19 anni, panattiere disoccupato, amoreggiava tempo fa con una giovane, certa Nigra Maria, di 19 anni anche lei, fantesca presso la famiglia del cav. Arnaudon. La Nigra..... sul fol[illegible] mese fantesca, ricambiava di amorosi sensi il giovane Bertone. Ma come fu e come non fu, la Nigra un bel giorno diede il cosidetto *bien* all'amante, il quale pareva rassegnato. Il cuore umano però è così fatto che mantiene sempre calde le ceneri dell'amore. Ieri il Bertone incontrò la Nigra sul corso Palestro; vederla e sentirsi divampare nel petto l'antica fiamma fu un punto solo; ma con la fiamma la gelosia. Egli si accosta all'ex-amante, le susurra alcune parole concitate, e alle risposte brusche e negative il Bertone, accecato, tira fuori il coltello e con le minaccie vuole strappare alla giovane fantesca la promessa di non amoreggiare con altri. L'amore, si sa bene, è figlio dell'egoismo.

Spaventata la ragazza o dal coltello o dal pericolo di una promessa così grave, fugge e va a ricoverarsi nella bottega del macellaio Berotti, nella quale accorse in protezione della Nigra una guardia municipale che l'accompagnò alla Questura per la denunzia del fatto, e poi la ricondusse a casa dei suoi padroni sul corso San Martino, num. 1.

Il racconto di un'aggressione. — L'altra notte un certo Bellezza Maurizio, d'anni 27, incontrati per istrada alcuni agenti di P. S. in perlustrazione in via Principe Amedeo, narrò loro che poco prima, cioè verso le 2 ant., transitando per detta via, era stato fermato ed aggredito da tre individui naturalmente sconosciuti, uno dei quali era armato di coltello. Dopo le usuali intimazioni, lo avevano depredato dell'orologio d'argento. Gli agenti, di fronte a questa denuncia, invitarono il Bellezza a recarsi alla sezione Dora per gl'incombenti di legge, ma davanti a questi altri funzionari cadde in contraddizioni varie, per modo che, riguardo alla detta aggressione, fu assodato trattarsi invece d'un semplice furto dell'orologio, tanto più che il Bellezza era in simulis.

Arrestati. Quattordici individui fra cui un tal Lago Umberto, diciannovenne, per appropriazione indebita; un contravventore al monito e i rimanenti i soliti sospetti in genere, questuanti, ecc., ecc.

SPETTACOLI — Mercoledì, 31 luglio

ALFIERI, ore 8 3/4 — *Donna Juanita*, oper[illegible]

Osservatorio di Torino. — 30 lu[illegible]

Temperatura estrema a Nord in gradi cen[illegible]

minima della notte del 30 + 16,9 massi[illegible]

Acqua caduta mm 0,0 — Min. della notte dal [illegible]

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 14 al 20 luglio.

Gambertoglio A., verm., con Mondino Cat., nastraia.
Danesro Ant., magnaio • Lazzaro M., tessi[illegible]
Operti Egidio, imp. ferr. • Gila Francesca.
Angolina Giuseppe, calz. • Guglielmotti L., [illegible]
Lobera Eug., nichelatore • Cossolo Margh., [illegible]
Cairola Giuseppe, panatt. • Berzia Felicita, [illegible]
Farina Gabriele, fucinat. • Rigone Carlotta, operaia.
Arnaudo Gius., comp.-tip. • Manuelli Second., sarta.
Benedetto Lorenzo, scalp. • Ocelli Cater., scatolaia.
Fogliato Carlo, music. [illegible] • Marchisio Emilia, cuoca.
Cardin Celestino, latton. • Carello Margh., [illegible]
Prada Felice, calzolaio • Fumanti Teresa, trapunt.
Conti Alessandro, panatt. • Penna Carmelina.
Basili Franc., meccanico • Peracchio Maria, cucit.
Sollone G. P., cant. ferr. • Gaviano Camilla.
Re Domenico, professore • Lucerna Carolina.
Borgnia Giacomo, giojell. • Zanda Ernestina.
Bartolati E., fabbro-ferr. • Tupia Carola, filatr. seta.
Autino Giulio, cuoco • Biava Leonilda.
Vaschetti Franc., tornitore • Pennazio Maria, tessitr.
Sergi Settimio, cocchiere • Drocco-Tach Maria.
Forneris Ignazio, calzol. • Rossarolo Lucia, [illegible]
Varetto Ottavio, [illegible] • Furnaris Cat., tessi[illegible]
Novarese Bart., margaro • Demichelis A., cont[illegible]
Leoncini Or., capor. genio • Negro O. v. Berardinelli.
Giannetti Giovanni, cald. • Piazza Felicita.
Massa Ludovico, muratore • Gallo Teresa, operaia.
Botocchi A., imp. regio • Ermini Settimia.
Gaudano Eug., trattore • Oldone Luigia.
Musso Giov., add. ferr. • Tuninetti M., margara.
Gabaniza G. B., concial. • Notario M., tess. maglie.
Galeazzo Carlo, imp. Ars. • [illegible] Paola.
Facta Giovanni, contad. • Alasso Angela, contad.
Rodda Michele, add. ferr. • Mazzucco Franc., sarta.
Devercy Giovanni, vetraio • Dal Zeu Maria.
Chiardi Luigi, fonchista • Calcagno M., albergat.

STATO CIVILE. — Torino, 30 luglio 1889.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Castellani Giovanni con Mori Luigia — Novarese Giovanni con Allora Anna — Giovano Agostino con Duda Marianna.

MORTI: Sosia Silvia, d'anni 10, di Savigliano, Capelli Caterina n. Rocca, id. 62, di Novara, agiata. Amey avv. Vittorio, id. 86, di Torino, agiato. Destefanis Margh. n. Bricco, id. 41, di Albugnano. Bonetto Rosa n. Perino, id. 31, di Cavoretto, fioraia. Armandi Carl. n. Carlotta, id. 72, di Camerano d'Asti. Martellone Giuseppe, id. 22, di Isiglia, contadino. Collino Giovanni, id. 72, di San Pietro (Pinerolo). Alasia Giuseppe, id. 51, di Racconigi, selaiuolo. Verri Luigia, id. 54, di Lù, macinice. Bono Giacomo, id. 51, di Agliè, bracciante. Zanni Giovanni, id. 60, di Falmenta, contadino. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (95)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Lasciata Giovanna, Andrea andò all'alloggio di Bois-David e trovò il cadavere dell'amico sul letto funebre. Il cavaliere aveva famigliari che lo amavano molto, e che, morto, non lo abbandonavano. Essi salutarono il capitano come si saluta l'amico più caro di colui che non è più. Andrea rimase là fino a sera guardando il gran drappo bianco che copriva colle pieghe rigide il corpo di quell'amico che aveva tanto amato.

Sotto quel sudario riposava il confidente dei suoi pensieri, colui che gli aveva parlato del più intimo segreto che avesse al mondo: del suo amore. E tutto era finito! Le labbra erano mute, il cuore non batteva più, l'anima era volata via!

— E lo invidio perchè riposa — mormorava macchinalmente Andrea ricordando invincibilmente, dinanzi a quel cadavere, la gran parola di Lutero.

Doveva accompagnare Bois-David fino all'orlo di quel baro profondo dove gl'individui e le generazioni intiere volta a volta spariscono. Checchè la vita potesse ancora serbargli, Andrea sentiva che da quel momento in poi una metà del suo cuore era morta.

Non si hanno nella vita nè due grandi amicizie, nè due grandi amori.

Ammaestrato e più desolato che mai dopo il suo colloquio col padre, Andrea aveva tuttavia consolata, mostrando di compiangerla, di assolverla forse, Giovanna Lafresnaye. La parola d'Andrea aveva prodotto sulla povera donna l'effetto di un balsamo. Costretta di soffocare in sè tutta la sua angoscia, tutti i suoi rimorsi, Giovanna credeva qualche momento di impazzire. Curva la fronte sotto il peso del suo dolore, ella passava giornate intiere assorta nei suoi pensieri, fantasticando. Si compiaceva della sua solitudine amara; del suo salotto ne aveva fatto una cella dove persino la presenza della sua cameriera le era insopportabile.

— Non conto più che su me — ella aveva detto ad Andrea.

Infatti ella sperava trovare in sè la forza ed il mezzo di uscire da una condizione spaventevole.

— Si vedrà, — ella diceva qualche volta come ripetendo quelle parole all'indirizzo di un essere invisibile, — si vedrà ciò che è una donna che si vendica!

Il suo pensiero si riportava adesso costantemente, ma con tutto il fervore nervoso dell'odio, sull'uomo che aveva amato, su Giacomo di Favrol, di cui ella pronunciava il nome con una specie di disgusto. Non lo aveva più riveduto. Il conte non era più ritornato da Lafresnaye, o almeno, nonostante la sua vigilanza, Giovanna non era riuscita ad assicurarsi che il signor di Favrol fosse ricomparso sotto al suo tetto.

Eppure ella voleva ad ogni costo sapere dove potrebbe, in Parigi, ritrovare quell'uomo.

Lo sventurato Giovanni Battista Picoulet dopo l'avventura della via della Legge non era più capace di dar molte informazioni. Egli non era più che un povero diavolo inutile che andava e veniva per Parigi, simile ad un vecchio che passeggiasse per prender aria. È vero che egli aveva sempre l'aria di sorvegliar meglio ogni cosa; ma in realtà non pensava che a sè, alle sue disgrazie, al commesso di notaio Paolo Gérard, alle perfidie di *buona amica*.

Di Favrol egli aveva detto a Giovanna tutto ciò che sapeva. Il conte si faceva sempre passare per un mercante di olio, si faceva chiamare Migayroux e abitava presso al palazzo Egalité.

— In quanto ad arrostarlo, — aggiungeva Picoulet parlando fra sè, — è l'affare del Direttorio... A ciascuno la propria parte... Ho disgraziatamente ben altro a pensare... Ah! se potessi vendicarmi!

E, per vendicarsi, egli ricadeva nel suo stato di vaga sonnolenza che non lo impediva tuttavia di correre qua e là e che somigliava ad una specie di sonnambulismo.

Giovanna aveva subito capito che, da lui, avrebbe potuto cavar ben poco. Bisognava dunque cercare un altro mezzo per conoscere l'indirizzo di Favrol.

Quell'indirizzo, Lorenzo Lafresnaye doveva conoscerlo. Ma lo avrebbe indicato a Giovanna? No, senza dubbio; e, del resto, come doveva fare lei per domandarglielo? Ciò che temeva più di tutto adesso la povera donna era di affrontar lo sguardo del marito. Ella aveva la tentazione di entrare un giorno nel gabinetto del segretario generale e di cercarlo nelle carte di lui; ma rinunciava a quel progetto appena rifletteva. Quale follia! Lafresnaye era uomo da lasciare nel suo scrittoio una prova materiale del suo tradimento?

V'è un Dio per coloro che odiano come per coloro che amano. Fu Eglé che apprese a Giovanna dove abitava Favrol, che ella chiamava il cittadino Hennequin. La cameriera lo aveva incontrato un giorno per caso presso al palazzo Egalité e lo aveva seguito, spinta da quella curiosità maliziosa che farebbe delle donne i migliori agenti di polizia. Eglé era sorpresa che il cittadino Hennequin, trovandosi a Parigi, non si presentasse più dai suoi padroni. La furba cameriera non era stata senza notare la gioia e il turbamento della cittadina Lafresnaye quando quell'Hennequin si presentava dal segretario generale. Ella era anzi persuasa che l'assenza di quel personaggio contribuiva adesso a rendere sempre più triste la sua signora. Un po' pel bisogno di pettegolare, un po' per interesse per Giovanna e molto per vedere quale effetto produrrebbe sulla padrona il nome di Hennequin, Eglé apprese l'indomani a Giovanna, che tramìl, l'incontro fatto.

— Lo hai visto? — ella domandò. — Hai visto Hennequin?

— Come vedo lei, signora.

— E potresti ritrovarlo?

— Se abita nella casa dove lo vidi entrare lo ritroverò di certo, cittadina. Se vuole fra un'ora saprò dirglielo.

— Ah! tu non sai qual piacere mi fai — disse Giovanna con una espressione così minacciante che fece passare come una fiamma livida nei suoi begli occhi celesti.

Eglé scuoteva la testa dicendo fra sè:

— Avevo indovinato!

— Sì, — riprese Giovanna, — è necessario che io sappia se egli abita proprio lì dove tu lo hai visto entrare. Andrai a passeggiare in quei dintorni finchè tu lo riveda, e, questa volta, lo seguirai e cercherai di sapere su lui tutto ciò che desidero conoscere.

— Ci vorrà forse del tempo, — disse la cameriera sorridendo.

Giovanna non s'accorse del tono un po' ironico di Eglé e le disse:

— Va, sei in libertà, impiega tutto il tempo che vuoi.

Non potè più star ferma quando si trovò sola. Il sangue le bolliva nelle vene; ella passeggiava, si sedeva, si rialzava, correva alla finestra, guardava in istrada, interrogava il pendolo, le cui lancette in forma di serpente parevano trascinarsi tristemente sul quadrante smaltato.

Adesso, malgrado le sue inquietudini, presentiva, era persuasa che avrebbe saputo presto ciò che desiderava.

— Ah! non mi sfuggirai! — ella diceva. — Vi è dunque una giustizia?

Eglé ritornò rossa e trionfante. Ella non s'era ingannata. La casa in cui aveva visto entrare il giorno innanzi il cittadino Hennequin era proprio quella dove egli abitava.

— Ma, — aggiunse la cameriera, — egli non si fa chiamare, in quella casa, Hennequin. Ho fatto il ritratto di lui al portinaio, gli ho dipinto bene il suo viso, la sua figura, il suo costume, il suo portamento, ed il portinaio mi disse: « Ma è del cittadino Migayroux che mi parlate. »

(Continua)

TORINO 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.